

Elio Pennisi

Liberi Dentro

Il Libero Pensiero Umanista

Epicuro

Francesco Petrarca

Angelo Poliziano

Giordano Bruno

Galileo Galilei

Charles Darwin

Albert Einstein

Betrard Russel

Richard Dawkins

Dedico questo lavoro a mia nipote Erika che mi ha seguito col pensiero in tutti i miei spostamenti.

Questa opera è stata ispirata dal testo “A Short Course On Humanism” edito dalla British Humanist Association.

Prima Edizione 2010 © Elio PENNISI
pennisie@yahoo.com

Brevi passaggi di questo libro possono essere trascritti citando la fonte ma il testo completo può solo essere riprodotto individualmente per motivi di studio. Non può essere copiato e distribuito interamente per motivi commerciali senza il permesso dell'autore.

This booklet draws inspiration from the text “A Short Course On Humanism” edited by the British Humanist Association.

1st Edition 2010 © Elio PENNISI

The content of this booklet may be photocopied in part or all for study purposes on condition of mentioning the source but cannot be quoted or reproduced for other purposes without permission.

Indice

	Pagina
1 – Il Libero Pensiero Umanista	1
2 – Una vita sana senza bisogno di una guida religiosa	3
3 – Il senso della vita in questo mondo	6
4 – Da dove vengono i valori morali se non dalla religione?	9
4.1 – Moralità senza religione	10
4.2 – Cristianesimo in Europa	11
5 – Applicazione dell’Etica Umanistica	15
5.1 – Qual è l’opinione dell’Umanista?	19
5.2 – Qualità della vita	20
6 – Breve storia dell’Umanesimo	22
6.1 – Le maggiori organizzazioni Umaniste	26
6.2 – Ricorrenze Umaniste	27
7 – Condividi lo stile di vita Umanista?	28
7.1 – Da dove traggono origine i valori morali?	28
7.2 – Sei in grado di scegliere i tuoi valori morali?	28
7.3 – Qual è l’importanza della conoscenza e della verità?	28
7.4 – Qual è il significato di ‘scopo della vita’?	28
7.5 – Cosa accade dopo la morte?	29
7.6 – Qual è la tua attitudine verso la religione?	29
Appendice: Alcuni illustri Umanisti distintisi nell’arte e nella scienza	31

Nota: nel corso del testo troverete le abbreviazioni CE (**C**urrent **E**ra) e BCE (**B**efore **C**urrent **E**ra) riferite all’anno.

Current Era è la designazione del sistema di numerazione degli anni più comunemente utilizzato al mondo. La numerazione corrisponde esattamente all’AD (*Anno Domini*), più nota in Italia. Le date antecedenti la CE (o AD) sono indicate con l’abbreviazione BCE, equivalente all’indicazione AC (**A**vanti **C**risto) più nota in Italia.

Liberi Dentro

Introduzione

1 – Il Libero Pensiero Umanista

E' convinzione degli Umanisti che l'uomo possa vivere una vita sana e serena senza fede in alcuna religione. Il senso della vita per gli Umanisti è l'uso della ragione, l'esperienza ed i valori umani condivisi. Cerchiamo di ottenere il meglio della vita creando un significato e uno scopo per noi stessi. Assumiamo responsabilità per le nostre azioni e operiamo con gli altri per il bene comune.

Gli Umanisti credono che:

- Questo mondo e questa vita sono tutto ciò che abbiamo
- Noi stessi dobbiamo provare a vivere una vita piena e felice e, per raggiungere l'obiettivo, dobbiamo fare in modo che gli altri individui possano riuscirci.
- Tutte le situazioni e gli individui meritano di essere giudicati per i rispettivi meriti secondo l'uso della ragione e della comprensione.
- L'individualità e la cooperazione sociale sono importanti allo stesso modo.

Dizionario Oxford: *“L'Umanesimo contemporaneo è una forma di Ateismo intellettuale moralmente impegnato e apertamente dichiarato da una minoranza di individui ma tacitamente accettato da un ampio spettro di intellettuali del mondo occidentale”*

Dizionario Collins: *“Il rifiuto della fede religiosa a vantaggio dell'avanzamento dell'umanità mediante l'uso della ragione e della morale condivisa”*

Per essere un buon Umanista non ci sono testi obbligatori da leggere o rituali da seguire e neppure corsi di istruzione obbligatori; non si debbono vestire abiti particolari o evitare specifici cibi.

L'Umanesimo è una forma di ragionamento più che un modo di vivere, sebbene il modo di pensare influisca ovviamente sul modo di vivere. La maggior parte degli Umanisti pensa che le idee facciano parte del senso comune (quantunque, sfortunatamente queste non siano così ovvie); chi legge potrebbe facilmente rendersi conto di condividere queste idee.

Sono sempre esistite popolazioni vissute senza fede religiosa, anche quando queste erano considerate poco normali o la loro incolumità era a volte in pericolo. L'UNICEF ha recentemente stimato che il 3% della popolazione mondiale non vive oggi seguendo una fede religiosa e la maggior parte è concentrata nei Paesi sviluppati. I non credenti in alcuna fede sono anche raggruppati sotto i nomi di Liberi Pensatori, Secolari, Razionalisti, Atei, Agnostici e Scettici. Sebbene possano esserci lievi differenze tra queste denominazioni, tutti rifiutano di credere in concetti o fatti di cui non vi sia alcuna prova, come gli dei caratteristici delle varie religioni, l'immortalità dell'anima e una vita oltre la morte.

I pensatori non credenti si pongono le stesse domande dei credenti:

perché sono qui? Qual è lo scopo della vita? Come è iniziata la vita? Esiste una vita oltre la morte? Perché dobbiamo essere buoni? La maggior parte dei credenti risponde basandosi sulla fede in un Dio; i non credenti guardano a risposte basate sulla ragione e l'esperienza. Poiché non esiste un' autorità umanistica o testo sacro che li guidi, gli Umanisti devono applicare la ragione individuale e possono a volte non essere d'accordo su ogni cosa. Ma grazie all'uso della ragione e del buon senso le varie forme di Umanesimo Secolare arrivano sempre alle stesse conclusioni di base.

Molti Umanisti diventano tali spontaneamente, riflettendo e razionalizzando le proprie idee, vengono poi rassicurati e confortati dalle letture di testi classici i cui illustri autori sono fautori delle stesse logiche.

“Umanista” è un termine spesso usato per definire una convinzione che coniuga l’assenza di credo nel soprannaturale con la filosofia etica positiva *“si può essere saggi senza Dio.”*

Non mi sento obbligato a credere che lo stesso Dio che ci ha dotato di sensi, ragione e intelletto abbia poi rinunciato a farcelo usare.

Galileo Galilei, 1564-1642; Astronomo e Matematico



2 – Una vita sana senza bisogno di una guida religiosa

Coloro i quali credono in un Dio sono spesso perplessi e si chiedono come i non credenti possano condurre una vita senza religione.

I non credenti allo stesso modo, trovano a volte difficile capire i credenti e come sia possibile per loro di vivere secondo una fede e avere fiducia nel soprannaturale.

Seguono alcune domande e relative risposte:

D.: come può un individuo condurre la sua vita senza l'amore ed il supporto di un Dio?

R.: viviamo una vita piena con l'aiuto e il supporto dei nostri simili, la famiglia, gli amici e le nostre comunità. Le relazioni con i nostri simili sono appaganti, sebbene occorra essere pronti a offrire aiuto così come ad accettarlo.

Non è tanto l'aiuto dei nostri amici che ci conforta, quanto la consapevolezza che questi siano pronti ad aiutarci.

Epicuro, 300 BCE

D.: una vita senza Dio e senza l'immortalità dell'anima non è priva di significato?

R.: noi troviamo e diamo significato alla vita presente, alle attività di ogni giorno e alle relazioni con il prossimo. Il fatto di sapere che tutto finirà un giorno non rende assolutamente priva di significato la vita che viviamo.

Abbi sempre un sorriso e abbi amici; mostrati cupo e avrai presto rughe sul viso. Cosa viviamo a fare se non per rendere il mondo meno difficile per tutti!

George Eliot, pseudonimo di Mary Anne Evans scrittrice e giornalista, 1819-1880

D.: io trovo ispirazione nella mia religione, da chi può trarre ispirazione l'Umanista?

R.: noi traiamo ispirazione dall'arte, nella bellezza della natura e dalla crescente conoscenza dell'universo regalataci dalla scienza; anche nella creatività offertaci dalle arti e le attività scientifiche. Amore, amicizia e vita familiare sono anche fonti importanti di benessere e gioia. Passione nelle nostre attività, integrità e schiettezza sono anch'esse fonti di ispirazione.

Non è forse gratificante il fatto di vivere la nostra breve vita al sole, divertirci a scoprire l'universo e il modo in cui ci siamo ritrovati in esso?

Richard Dawkins, scrittore; da "Scomporre l'Arcobaleno", 1998

D.: Le chiese, i templi sono luoghi religiosi di raccoglimento, dove si riuniscono gli Umanisti?

R.: l'arte ci trova uniti nello spirito Umanista. Teatri, musei, concerti, cinema e biblioteche sono i nostri templi; le riunioni conviviali organizzate regolarmente da gruppi locali sono occasione per lo scambio di idee. Gli Umanisti ritengono che sia inopportuno investire in sontuosi centri di incontro finché ci sarà povertà sulla Terra, bisognosa del nostro aiuto.

Senza libertà non c'è arte; l'arte vive solo dei limiti che impone a se stessa, e muore di tutti gli altri.

Albert Camus, scrittore e giornalista algerino; 1913-1960

D.: Come'è possibile condurre una vita senza l'aiuto della spiritualità?

R.: Non bisogna confondere lo spirito in senso religioso (trascendentale) con lo spirito umano facente parte della mente. La spiritualità trascendentale appartiene ad una visione religiosa astratta, mentre la spiritualità umana attiene alla sfera creativa della mente.

La spiritualità non è altro che la coltivazione di esercizi e attitudini mentali (sentimenti) che aiutano l'uomo a relazionarsi con altri individui e il mondo circostante, e godere della vita vissuta.

Lo spirito non è altro che l'intelligenza libera dal tempo e dalla cultura; ci si innamora del bianco così come del nero, del più giovane come del più vecchio.

“Per poter assaporare la spiritualità di ogni giorno, dobbiamo ricordarci di agire come esseri spirituali che spendono il loro tempo in un corpo umano.

Barbara de Angelis, psicologa; 1951-

D.: Cosa può motivare una persona a vivere una buona vita senza credere in un Dio che ti ricompensa o ti punisce nell'aldilà o avere un testo sacro che ti dica come comportarti?

R.: La principale motivazione nel comportarsi bene e vivere una vita sana è insita nella natura umana e nella società. Per vivere bene e condurre una buona vita occorre vivere in armonia e cooperare nell'ambito delle nostre comunità. Dato che dipendiamo gli uni dagli altri è razionale comportarsi in maniera rispettosa tra di noi e trattare gli altri alla stessa maniera con cui vorremmo essere trattati noi stessi. L'amore ed il rispetto degli altri nei nostri confronti è molto importante per l'Umanista ed è più probabile riuscire in ciò se noi stessi riusciremo a comportarci in maniera onesta. Possiamo riuscirci perché ciò è proprio della natura umana, senza bisogno di regole e sanzioni religiose. (argomento trattato in dettaglio nei capitoli 3 e 4)

La virtù umana è più forte del vizio ed è recepita in maniera più favorevole dall'umanità. Intuisco che, secondo l'esperienza maturata, l'amicizia è la gioia principale della vita e moderazione la sola fonte di tranquillità e felicità.

David Hume, filosofo Scozzese, 1711-1776, “Indagine riguardante la comprensione umana”

D.: Gli Umanisti come risolvono la questione della completa estinzione dopo la morte per se stessi ed i loro cari?

R.: La perdita di una persona cara è difficile per tutti (e molti credenti hanno difficoltà a credere nell'incontro dei propri cari nell'aldilà). I non credenti affrontano la morte stoicamente, come evento del destino, e trovano conforto nella vita vissuta e nelle tappe percorse dal proprio caro.

La consapevolezza di non esserci altra vita se non quella vissuta è motivo per vivere il presente al meglio delle nostre possibilità, poiché saremo ricordati per ciò che avremo fatto.

“Ormai mi incuriosisce di più morire. Mi rincesce solo che non potrò scriverne.”

Tiziano Terzani, Giornalista; 1938-2004 “Un altro giro di giostra”

D.: Perché tante persone non credono in alcun Dio?

R.: Alcune persone sono agnostiche sulle veridicità dell'esistenza di Dio ed altre credono in una vaga o astratta presenza di una forma di divinità che oggi non ha influenza sulla nostra vita o sull'universo. Molte altre persone credono che un Dio non sia mai esistito. Ma coloro che hanno riflettuto a fondo sull'argomento e consciamente hanno rifiutato un credo religioso, ad esempio noi Umanisti, spesso danno una serie di ragioni. Non necessariamente si deve essere d'accordo con tutte le ragioni addotte per dichiararsi Umanisti – alcune ragioni possono essere individualmente più importanti di altre, o più importanti oggi rispetto al passato, ma ci si può identificare con alcune di queste:

- Sono state prese in esame alcune verità religiose ed hanno trovato risposte insoddisfacenti. In realtà, alcune persone non si pongono il problema di credere o non credere, semplicemente non riescono a credere in idee per essi astruse, incomprensibili o false, e decidono di affrontare la realtà senza miti, pretese o conforti astratti.
- La realtà del “male” fa sì che molte persone non riescono a credere in un Dio tutto amore, onnipotente e onnisciente, che permette il sussistere di molte sofferenze causate dalla natura e dalle persone.
- I credenti sostengono la veridicità di cose senza nessuna base di prova ed incoraggiano a credere nel dogma e nella superstizione (a volte definita ‘tradizione’).
- La rigidità delle regole dottrinali e dei riti a queste associate soffoca ogni possibilità di dialogo e confronto razionale, a volte anche su temi etici. Alcune antiche regole religiose non aiutano se confrontate ai temi morali dei nostri giorni, dove ragione e comprensione sono gli elementi più utili.
- L'autorità religiosa è stata, e qualche volta lo è ancora, usata per giustificare oppressione, discriminazione e ingiustizia (ad esempio nei confronti delle donne, gli omosessuali, alcune razze e gruppi religiosi). Organizzazioni religiose causano spesso profonde divisioni tra i popoli, le comunità, le nazioni.
- Le differenze religiose sono state, e a volte ancora sono causa di guerre, anche se i leader continuano a pregare la pace.
- L'autorità religiosa è spesso usata per reprimere senza ragione la felicità sessuale con la scusa di un inutile comportamento puritano, per contro rifugge da una prevenzione ragionata ed efficace.
- Le autorità religiose spesso disapprovano il libero dibattito.
- Lo strumento della preghiera e le offerte alla divinità possono assopire le persone nella ricerca di soluzioni ragionate per i loro problemi (sfuggire alla responsabilità individuale).
- Credere in una vita ultraterrena può tradursi in minor motivazione nel combattere le ingiustizie e la miseria di questa vita; così facendo vengono perpetrate sofferenze lì dove dovrebbero essere combattute.
- L'idea che “ci possa essere una vita migliore” in un “mondo più giusto” svaluta inutilmente questa vita e questo mondo.

“Quando smisi di accettare gli insegnamenti ricevuti in gioventù, non si trattò per lo più dell'abbandono della fede, quanto la scoperta di non aver mai creduto veramente”

Leslie Stephen, 1832-1904, “Gli obiettivi delle società etiche”

3 – Il senso della vita in questo mondo

Come facciamo a conoscere noi stessi, il mondo che ci circonda, l'universo?

“Un individuo saggio pondera la propria fede in base all'evidenza dei fatti”
David Hume, 1711-1776; filosofo Scozzese dell'epoca dell'Illuminismo

Gli Umanisti Secolari sostengono che bisogna basarsi su prove certe per poter dire di sapere o conoscere qualcosa. Siamo empiristi, basando la nostra conoscenza sull'esperienza fornita dai nostri sensi e specie in base a prove scientifiche.

Noi Umanisti pensiamo di dover ponderare le idee che ci vengono comunicate, e non crediamo di conoscere ogni cosa semplicemente accettando un'autorità divina, una verità rivelata, per tradizione o per lettura di testi sacri. Non crediamo che l'assenza di prove contro o a favore di ipotesi sia base sufficiente per un credo o una pretesa di conoscenza.

“Cerco di non pensare col mio stomaco. Se penso seriamente alla realtà del mondo, riflettere con qualcosa che non sia il mio cervello per quanto possa essere eccitante, è sintomo di probabili guai. E' sensato affermare un giudizio in presenza di una prova.”
Carl Sagan, 1934-1996, cosmologo; ...quando gli fu chiesto di esprimere le proprie impressioni su una questione per cui egli non aveva ancora una risposta.

Non esiste prova certa dell'esistenza di una divinità o di una vita ultraterrena. Ciò che esiste è ciò per cui noi Umanisti ha valore. Testi sacri rivelati o tramandati per tradizione, o peggio per autorità (dogma) o fatti personali raccontati da persone scomparse da secoli e impossibili da esaminare o provare per noi Umanisti sono al massimo, solo ipotesi. Per la stessa ragione noi Umanisti crediamo che quella presente sia la sola vita che percorriamo, e non è in preparazione di un'altra vita futura, dopo la morte. Inoltre, gli Umanisti tendono ad essere scettici sul paranormale: miracoli, astrologia, feng shui, universi paralleli, forme aliene di vario genere, fantasmi, angeli e così via. Non siamo obbligati a provare la loro inesistenza – la prova dell'esistenza di un fenomeno spetta al proponente, è il credente che deve dimostrarlo.

“E' assurdo pensare che un individuo dica di essere obiettivamente certo di un fatto se egli è incapace di provarlo; occorre che dimostri la certezza in modo logico”
Thomas Henry Huxley, 1889 “Agnosticismo e Cristianità”

Il pensiero scientifico, assieme al rispetto per la verità provata, l'esperienza e la ragione, hanno avuto marcata influenza su molti Umanisti, e molti di noi hanno una visione essenzialmente scientifica e materialista dell'universo.

La maggior parte degli individui razionali (non necessariamente scienziati) predilige il metodo scientifico (ipotesi → prova sperimentale/osservazione → ipotesi più approfondita → ulteriore prova sperimentale ...e così via) e la conoscenza che acquisiamo dagli scienziati.

La scienza ci mette a disposizione strumenti sempre più raffinati per la comprensione del mondo, ha contribuito a migliorare la nostra salute e il nostro standard di vita. Il ventesimo secolo ci ha anche insegnato che lo sfruttamento di scoperte scientifiche può essere benefico o malefico allo stesso modo, e che il progresso deve evolvere di pari passo con i principi etici.

“L’essenza del metodo scientifico ci permette di distinguere la verità dalla finzione ... la cieca accettazione dell’autorità è l’antitesi della scienza reale, e anche se l’autorità più quotata sostiene che qualcosa è vera, ma l’evidenza prova che non lo è, devi avere il coraggio di pretendere la prova e non credere alla voce dell’autorità... Tutte queste eccitanti idee, dai buchi neri alla TV digitale, sono il risultato di applicazioni del metodo scientifico e l’onestà sullo studio del mondo, non di pensieri astratti o scritture tramandateci...”

Dr. John Gribbin, astronomo; “Perché preoccuparsi della scienza?” 1998

“ La scienza è una delle poche attività umane – forse l’unica – dove gli errori sono sistematicamente criticati e spesso corretti in tempo. Questo è il motivo per cui possiamo dire che in campo scientifico, spesso impariamo dai nostri stessi errori e la ragione per cui possiamo parlare chiaramente di progresso”

Sir Carl Popper, Umanista; “Congetture e Confutazioni”, 1963

La conoscenza scientifica, come ogni altra conoscenza, è amorale – non morale e neppure immorale – sebbene il modo in cui questa venga ottenuta possa sollevare questioni morali. Tocca alla società decidere come e se, usare la scoperta scaturita dalla scienza. Siccome noi Umanisti crediamo nell’esistenza della sola vita terrena, e non in forze soprannaturali pronte ad aiutare l’umanità a risolvere i problemi, crediamo che noi esseri umani dobbiamo usare le nostre conoscenze e la ragione per risolvere i problemi e rendere la vita più sopportabile; se scoperte scientifiche importanti (quantunque innaturali) ci consentono di trarre il meglio per il bene dell’umanità, in questo caso gli Umanisti le promuoveranno, almeno che i costi risultino talmente alti da non consigliare di procedere oltre (e includiamo in questi i costi dell’ambiente, quelli sociali e quelli economici). Se questi producessero più male che bene, è ovvio che ci opporremmo.

“Scopo della scienza è quello di definire problemi risolvibili, sperimentare idee concretamente quantificabili e qualificabili; l’importanza dei controlli è il ruolo chiave di una verifica oculata.”

Lewis Wolpert, vicepresidente della British Humanist Association

Gli Umanisti prediligono spiegazioni scientifiche razionali per spiegare la nascita dell’universo e per l’inizio della presenza umana sulla terra.

Allo stesso tempo ci rendiamo conto che le conoscenze attuali sono le migliori spiegazioni possibili offerte dalla scienza, e che queste potrebbero cambiare alla luce di ulteriore progresso.

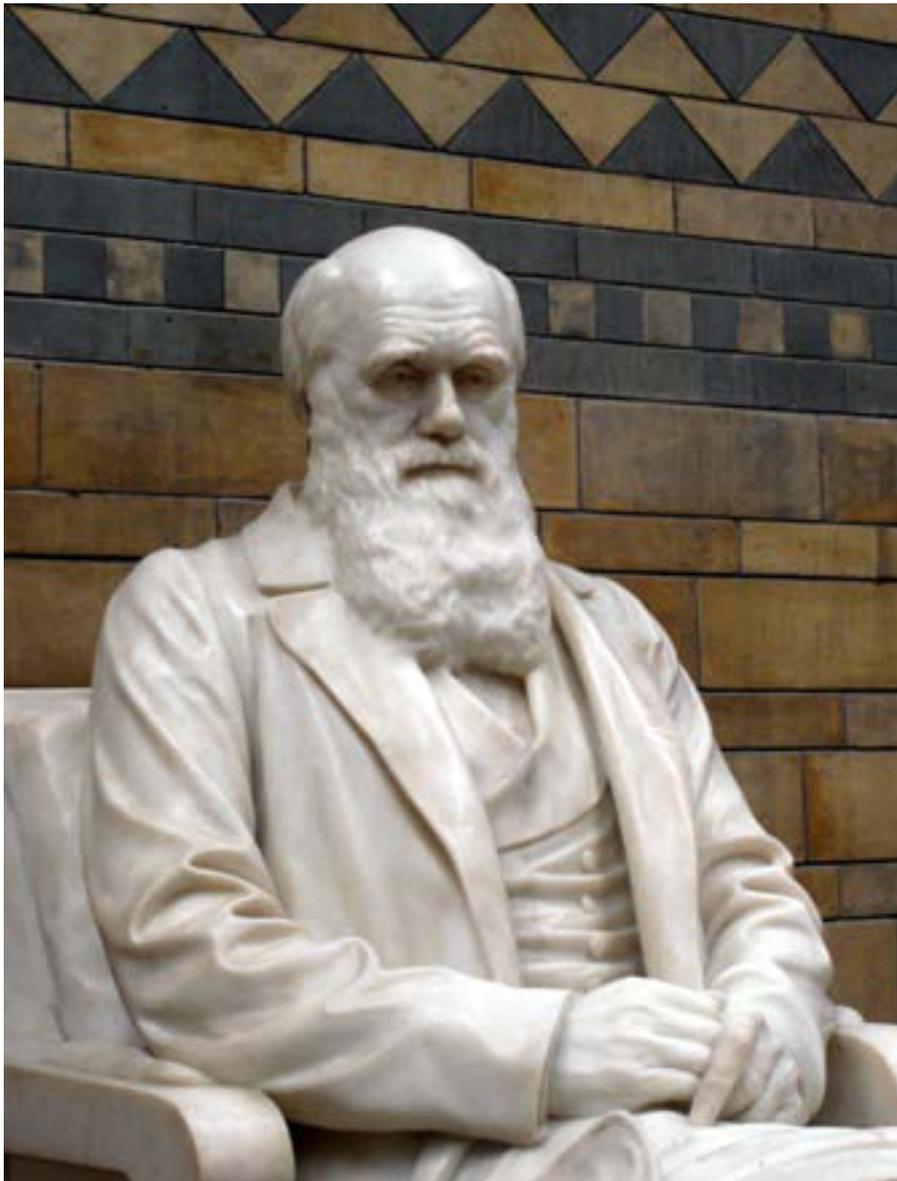
La vita sulla Terra muta ed è in continua evoluzione; non esiste prova che essa sia stata creata da una divinità.

Non pochi esperti teologi Europei (sebbene in numero minore negli USA) credono nell’evoluzione, ma molti pensano che una divinità sia in qualche modo alla guida di tutto questo. Al contrario, non c’è nessuna prova che esista una guida e tecnicamente non c’è alcun bisogno. La selezione naturale (essenzialmente variazioni genetiche casuali combinate con la sopravvivenza e la propagazione di individui più idonei all’ambiente circostante) può, ed in effetti avviene senza una guida, e nei millenni ha condotto all’evoluzione di una vita complessa ed intelligente.

Anche la moralità si è evoluta e questa risiede nella natura umana e nei suoi bisogni, indipendentemente dalla religione. Tutti gli esseri umani sono parte della stessa specie e condividono molte caratteristiche, bisogni e valori. Questa visione (che la moralità sia basata sulla natura umana e l’esperienza) prende il nome di “Naturalismo”. Gli uomini sono evoluti come specie sociale cooperante – noi viviamo e lavoriamo in gruppo. Pochi di noi potrebbero sopravvivere a lungo o essere felici senza altre persone.

“Così come le tribù crebbero in gruppi più numerosi, l’umanità evolve costantemente nella civiltà; e ciò suggerisce all’individuo di estendere i suoi istinti sociali e le sue simpatie a tutti i membri della stessa nazione, quantunque a lui sconosciuti (la moderna tribù). Raggiunto questo obiettivo, si formerà una barriera artificiale che impedirà loro di estendere le proprie simpatie a uomini di altre lingue, nazioni o razze.”

Charles Darwin, “la Venuta dell’Uomo”, 1871



Charles Darwin

4 – Da dove vengono i valori morali se non dalla religione?

Gli Umanisti credono che i valori morali si siano evoluti nel tempo, e continuano ad evolvere, così come evolve la natura umana e la società; in realtà essi sono basati sulla natura umana e sui bisogni della società. Se la civiltà dovesse rinascere ex novo, sarebbe molto improbabile che si sviluppassero le stesse religioni. Ma è molto probabile che i nostri principi morali siano gli stessi perché, l'essere umano che si è civilizzato vivendo in gruppo, avrebbe sempre bisogno di darsi delle regole che gli permetterebbero di cooperare armoniosamente e all'unisono. Sebbene gli Antropologi in passato abbiano sottolineato le differenze tra insiemi sociali, gruppi xenofobi, razzisti e fondamentalisti hanno sempre sfruttato le differenze culturali tra gli esseri umani per i loro interessi non certo nobili, ma in realtà gli uomini hanno più caratteristiche in comune che differenze superficiali percepite. Recenti studi antropologici e il lavoro effettuato da biologi e psicologi ci hanno insegnato come il comportamento dell'uomo sia universale, inclusi i suoi bisogni primari ed i suoi valori.

Agli Umanisti viene spesso obiettato che i valori morali sono dettati dalla religione, trasmessi da testi sacri e diffusi dai sacerdoti, e che anche i valori dei non credenti siano stati assorbiti dalla religione che li circonda. Anche alcuni agnostici pensano questo, e ciò potrebbe essere causa della loro insicurezza. Si tratta di un bisogno inconscio di sentirsi indebitati verso una cultura religiosa che essi non condividono ma che viene condizionata dalle critiche dell'ambiente religioso circostante. Molte persone, inclusi alcuni non credenti, si preoccupano che l'allontanamento radicale dalla religione possa causare loro qualche shock morale nel loro circolo sociale.

Tutti sappiamo di politici che - ad esempio - pensano che più religione a scuola induca una diminuzione nel crimine giovanile, mentre tutti leggiamo storie di fanatici che in nome della religione compiono misfatti o peggio, sono pronti a togliersi la vita.

Sull'argomento c'è molta confusione dovuta ad una carenza di informazione. L'origine dei valori etici non è argomento da poco, ma può essere classificato in maniera facile e netta. Per un convinto credente, provare a dire che i valori morali non vengono dalla religione potrebbe essere un'esperienza frustrante; tuttavia gli Umanisti devono dirlo e sostenerlo perché non si può passar sopra una falsità così basilare e importante, ingiusta per i non credenti e dannosa per una società sempre più secolarizzata.

“Quando diciamo che l'uomo è responsabile di se stesso, non intendiamo dire che egli sia responsabile solo della sua individualità, ma anche della responsabilità sociale nel suo insieme, così come la libertà è parte importante di ogni Etica politica responsabile”.

Jean Paul Sartre, 1905-1980; Filosofo

Gli Umanisti sostengono il pensiero di Confucio, diventato universale nel tempo, la *Regola d'Oro* che detta: *comportati con gli altri così come vorresti che gli altri si comportassero con te*. Tutte le tradizioni popolari, ma anche molte religioni, sostengono lo stesso principio; questa frase può essere coniugata al positivo (comportati con gli altri) o al negativo (non fare agli altri) ma la sostanza rimane integra. E' un principio basato sulla reciprocità e scaturisce dal desiderio di essere trattati bene dal prossimo e vivere bene nel gruppo. Il principio è adottato da chiunque, ovunque ed è frutto non solo dell'esperienza umana ma anche dal mondo animale che non sembra aderire ad alcuna religione.

Basta riflettere per rendersi conto che a nessuno piace essere preso in giro o subire un furto.

Come appena detto, il principio della collaborazione e il rispetto per i propri simili è anche adottato dal mondo animale, e specialmente osservato nel comportamento dei più intelligenti: gli scimpanzé,

i delfini, i lupi, ecc. Simili idee non necessitano di una rivelazione divina ma scaturiscono dall'esperienza del mondo animale – di cui l'uomo fa parte.

La natura umana che ci accomuna spiega il sostanziale accordo tra religioni, società, sistema etico e legale su cosa è giusto e cosa non lo è, cosa è tollerabile o intollerabile, morale o immorale, anche quando non si è d'accordo sulla provenienza di queste regole. La “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani”, che è condivisa tra le nazioni facenti capo all'ONU e che ha celebrato il sessantesimo anniversario nel 2008, è basata sul presupposto dei bisogni ed dei valori umani.

“Riconosciamo l'importanza del mondo naturale quale sorgente di indagine e ispirazione, e ci impegniamo a mantenere un ambiente sostenibile e incontaminato per il futuro”; ed anche “Riconosciamo la famiglia quale sorgente di amore, supporto per i suoi componenti e quale base per una società pronta a prendersi cura del prossimo.”

I valori sociali e morali universali sono sempre oggetto di esame e interpretazione, e sono a volte causa di discussione su particolari aspetti morali. Esistono ovviamente alcuni principi specifici della religione, per esempio regole riguardanti una dieta particolare, famiglia e matrimonio, o altre regole religiose. Alcuni credenti definiscono come “positivi” tutti i dettami religiosi senza alcun distinguo. Ma la maggioranza della popolazione, inclusa la maggior parte dei filosofi, preferisce basarsi sul parametro della “ragione umana” ad altri criteri associati (come le conseguenze per il benessere) per giudicare ciò che sia giusto o sbagliato. Inoltre molte regole religiose non riguardano assolutamente la moralità. Prendiamo ad esempio i dieci comandamenti Giudaico-Cristiani; quanti riguardano principi morali? Molti di questi principi si basano sulla tradizione o si riferiscono a pratiche che potevano avere senso nel passato ma che in ambito religioso hanno assunto il rango di “valori morali” così che per esempio, alcuni gruppi ritengono che il venerdì non si debba mangiare carne, che mangiare maiale sia spregevole, altri ritengono che l'uso dei contraccettivi sia immorale. Un altro comandamento sostiene il principio – in verità poco condivisibile – che “a uno schiavo bisogna offrire l'altra guancia” ma quanti sono pronti a farlo? Sarebbe giusto offrire l'altra guancia a chi ti insulta o ti sfrutta? Non incoraggerebbe forse gli stolti a proseguire nella loro pratica e aggravare la situazione? E tutto questo a detrimento della società!

Scegliere di pensare come la massa o la maggiorana della gente - solo perché è maggioranza - è sintomo di intelligenza puerile. La verità non cambia perché è o non è creduta dalla maggioranza delle persone.

Giordano Bruno, 1548-1600; Astrofisico

4.1 - Moralità senza religione

L'etica Umanistica vuole gli individui pienamente e completamente responsabili di definire e osservare i valori morali. Certamente non scegliamo arbitrariamente i valori morali – questi devono basarsi su principi che rispettino l'autonomia del prossimo e il bene sociale. La moralità è per noi Umanisti molto importante, e in questo periodo di costante declino del credo religioso è pericoloso confondere le due cose.

La fede religiosa non motiva le persone a vivere una vita migliore, impone loro dei dettami pena il castigo - cosa che non è certamente positiva per una società responsabile – più le persone saranno spontaneamente pronte ad aiutarsi più sarà bene per la comunità.

Molti non credenti pensano che sia più etico decidere autonomamente e operare scelte responsabili e indipendenti senza il bisogno di una autorità che li guidi o la promessa di una ricompensa nell'aldilà. Decidere liberamente di aiutare qualcuno è sicuramente più gratificante di aiutarlo in virtù dell'obbedienza o perché ci si aspetta una ricompensa. Siccome questa è la sola vita a nostra disposizione, gli Umanisti credono in una esistenza piena e al meglio delle possibilità individuali, e un modo per ottenerla è di aiutare il prossimo a fare la stessa cosa. Noi basiamo le nostre scelte

morali in base alla ragionevole presunzione degli effetti positivi sulle azioni in situazioni specifiche, e aggiorniamo i nostri codici morali alla luce dell'evoluzione della società e delle conoscenze umane e scientifiche. Infatti, è ragionevole godere delle cose belle della vita se riusciamo a fare ciò senza danno per gli altri e per l'ambiente.

Gli Umanisti sono spesso molto attivi nelle opere caritatevoli, l'istruzione e le riforme sociali, promuovono campagne volte a migliorare i diritti umani, la pace (in opposizione alla guerra) e la cooperazione internazionale. Molti Umanisti sono stati leader di organizzazioni come le Nazioni Unite, UNESCO (Organizzazione per l'Istruzione Scientifica e Culturale), FAO (Agricoltura e Alimentazione) e WHO (Salute Mondiale). Gli Umanisti hanno anche avuto un ruolo importante nella formazione di organismi quali la Campagna per il Disarmo Nucleare (CND), l'istruzione scientifica, l'insegnamento dell'evoluzionismo nelle scuole, ecc. Gli Umanisti credono che ogni ricompensa o punizione possa solo essere risolta in questa vita, in questo mondo. Siamo peraltro consapevoli che tutto ciò non è direttamente consequenziale ed esistono molte ingiustizie – gente malvagia che spesso prospera e brava gente che spesso soffre. Tuttavia comportarsi correttamente non è da sciocchi, come alcuni individui sostengono cinicamente; al contrario si tratta di un atteggiamento sensato per il bene comune e per la società (se ogni tre persone corrette se ne aggiunge una scorretta, quest'ultima tenderà a ravvedersi, se non altro per vergogna). Gli individui onesti generalmente guadagnano il rispetto del mondo circostante e non vivono nell'angoscia o la paura della punizione, per conseguenza sono più serene e contente; coloro i quali tengono per il prossimo e si preoccupano di esso, godono di buona reputazione e condurranno una vita più gratificante.

“...La gioia è il solo bene...il periodo per essere felici è adesso, ed il modo di esserlo è di rendere felice i propri cari e il prossimo.”

Robert Green INGERSOLL; 'Gli Dei', 1876

Gli Umanisti pianificano le loro donazioni con cadenza periodica e selettiva (mediamente a 6 ONG ciascuno nel nord dell'Europa); molti rispondono anche a richieste dovute a catastrofi naturali o necessità della comunità locale. Le organizzazioni scelte si classificano con: 27% delle donazioni a supporto di progetti nazionali a carattere sociale, 21% a organizzazioni di aiuto internazionali. Solo il 2% della popolazione non partecipa a donazioni (BHA, indagine sull'Umanesimo, 2000).

4.2 - Cristianesimo in Europa: Si dice che i dieci comandamenti siano alla base dei codici e delle leggi morali. Prova a rileggere i dieci comandamenti (Esodo 20, 7-17 o Deuteronomio 5, 7-21) e rifletti sulle osservazioni che seguono:

I Dieci Comandamenti

Non avrai altro Dio fuor che me
Non farai alcuna immagine di Dio, e non adorerai alcuna immagine o figura.
Non nominare il nome di Dio invano
Ricordati di santificare il sabato
Onora i tuoi genitori
Tu non ucciderai
Non commetterai adulterio
Tu non ruberai
Non offrirai falsa testimonianza
Non desidererai la casa, la moglie o lo schiavo del vicino e neanche i suoi oggetti

Nota: lievi variazioni di testo esistono tra le varie confessioni.

Probabilmente avrai osservato che alcune definizioni dei dieci comandamenti sono state “aggiornate” dalle religioni che li applicano: l’immagine di Gesù esiste e anche quella dei santi, il giorno santificato è stato spostato alla domenica (almeno per i cristiani), lo schiavo è scomparso. Il fatto che i comandamenti originali siano stati aggiornati ai nostri tempi non ti fa pensare che siano le religioni ad essersi adattate ai principi morali di una società che evolve? E non pensi che la schiavitù possa essere stata immorale anche 2000 anni fa? Non avrà capito male Mosè nel corso della sua ispirazione?

D.: Quanti di questi sono comandamenti morali?

D.: Quanti di questi derivano da valori umani condivisi (non esclusivi della religione Giudaico-Cristiana)?

D.: Quanti di questi, tu pensi, debbano essere assoluti (cioè non ammettere eccezioni?)

D.: Pensi che possano aiutare a vivere una vita migliore se fossero imparati a memoria?

D.: Quali codici morali non sono contenuti in essi (anche se interpretati in maniera ampia)?

D.: Qual è il concetto della donna nei dieci comandamenti?

D.: Potrebbero essere migliorati?

D.: Quale potrebbe essere una versione Umanista dei comandamenti?

D.: Una tua ipotetica versione personale dei comandamenti potrebbe essere più positiva?

Gli Umanisti si sono spesso esercitati a scrivere *raccomandazioni alternative*, senza ovvia pretesa di rappresentare dei “comandamenti”. Quello che segue è stato redatto da Bertrand RUSSELL, eminente filosofo del 20mo secolo e consulente dell’International Humanist and Ethical Union.

Un Decalogo Liberale

Bertrand Russell

Non essere assolutamente sicuro di ogni cosa

Non ritenere mai utile nascondere una prova, poiché questa sicuramente verrà a galla

Non scoraggiarti mai di riflettere poiché solo così riuscirai nei tuoi intenti

Quando incontri resistenza, anche se proveniente dal/dalla tua compagna o dai figli, sforzati di risolvere il conflitto con il ragionamento piuttosto che per autorità, poiché la vittoria ottenuta per autorità sarà vana e illusoria

Non avere deferenza per l'autorità degli altri, perché esisteranno sempre visioni contrarie

Non usare il tuo potere per sopprimere opinioni altrui che ritieni possano nuocerti, perché se ci provi saranno le opinioni altrui a sopprimere te

Non aver paura di esprimere opinioni per altri stravaganti, perché tutti i luoghi comuni erano stravaganti all'inizio

Trova più soddisfazione in un disaccordo intelligente che in un assenso passivo, perché se apprezzi l'intelligenza - come dovresti - il disaccordo sarà molto più stimato dell'assenso, e un eventuale accordo finale sarà molto più solido

Sii scrupolosamente sincero, anche se a volte la verità può far male, perché farà più male a te se proverai a nasconderla.

Non essere invidioso della felicità di coloro che vivono in un paradiso di follia, perché solo i folli credono che quella sia la felicità

Prova a riflettere sugli eventuali cambiamenti che opereresti, ritenendoli utili ai nostri giorni.

Ma anche noi Umanisti abbiamo redatto un decalogo – pardon! – un regolamento che ci unisce nei principi; ma a differenza di ipotetiche menti sovranaturali ci siamo basati, più democraticamente, sulla ispirazione di gran parte dei nostri aderenti che riunitisi, hanno concordato la “**Dichiarazione di Amsterdam**” la cui ultima edizione risale al 2002.

Dichiarazione di Amsterdam 2002

L'Umanesimo scaturisce dalla lunga tradizione del libero pensiero sin dal Rinascimento e il susseguente Illuminismo, i cui periodi sono stati fonte di ispirazione per tanti pensatori ed artisti creativi che diedero origine alla stessa filosofia.

I principi fondamentali del moderno Umanesimo sono i seguenti:

1. L'Umanesimo è etico. Esso afferma il valore, la dignità e l'autonomia dell'individuo e il diritto di ogni essere umano alla più estesa libertà possibile, compatibilmente ai diritti degli altri.

Gli Umanisti hanno il dovere di assistere il prossimo nei rispettivi bisogni, inclusa la protezione delle future generazioni. Gli Umanisti credono che la moralità sia parte intrinseca della natura umana, basata sulla comprensione e l'interesse per gli altri, non essendoci necessità di sanzioni o ricompense da parte di autorità sovranaturali.

2. L'Umanesimo è razionale. Esso promuove la creatività della scienza in maniera non distruttiva.

Gli Umanisti credono che la soluzione dei problemi del mondo risieda nel pensiero e nell'azione umana piuttosto che dipendere da un intervento divino.

L'Umanesimo sostiene l'applicazione del metodo scientifico e della libera indagine per la soluzione dei problemi riguardanti il benessere sociale. Ma l'Umanesimo crede anche che le applicazioni scientifiche e tecnologiche debbano essere armonizzate con i valori umani. La scienza fornisce i mezzi ma i valori umani debbono proporre il fine.

3. L'Umanesimo promuove la democrazia partecipativa e i diritti umani. Obiettivo dell'Umanesimo è quello di favorire al massimo lo sviluppo dell'uomo nel suo insieme; sostiene che democrazia e sviluppo umano siano alla base del diritto. I principi della democrazia e dei diritti umani possono essere applicati alla maggior parte delle relazioni sociali e non sono confinati ai metodi di governo.

4. Gli Umanisti insistono che la libertà personale debba essere combinata con la responsabilità sociale. L'Umanesimo si prefigge il compito di costruire un mondo basato sulla "persona libera e responsabile verso la società" e riconosce la nostra dipendenza dal – e responsabilità su – un mondo naturale. L'Umanesimo non è dogmatico e non impone alcun credo ai suoi aderenti. E' di conseguenza impegnato su un'istruzione priva da indottrinamento.

5. L'Umanesimo è la risposta alla diffusa domanda di una alternativa al dogma religioso. Le principali religioni sostengono di basarsi su rivelazioni divine valide nel tempo e spesso provano ad imporre la loro visione del mondo a tutta l'umanità. L'Umanesimo sostiene che, la reale conoscenza del mondo e di noi stessi, scaturisce dal continuo processo di osservazione, analisi e revisione dei bisogni sociali.

6. L'Umanesimo apprezza la creatività artistica e l'immaginazione e riconosce la forza di trasformazione dell'arte. L'Umanesimo sostiene l'importanza della letteratura, la musica e le arti visive ai fini dello sviluppo sociale e la realizzazione dell'individuo.

7. L'Umanesimo è una filosofia di vita volta alla massima realizzazione dell'individuo attraverso la coltivazione di una vita creativa e supporta metodi etici e razionali per affrontare le difficoltà dei nostri tempi. L'Umanesimo è uno stile di vita valido per tutti ovunque essi vivano.

5 - Applicazione dell'Etica Umanistica

Nel considerare i valori morali, le difficoltà applicative dei codici o di una serie di principi risiedono nell'oggetto specifico del problema.

I Dieci Comandamenti, gli insegnamenti del Nuovo Testamento, gli scritti dei filosofi impegnati nel 'Valore Morale' ma anche la Regola d'Oro, non sempre offrono soluzioni chiare o sufficienti; per esempio quando il problema è riferito al mondo animale o all'ambiente, o quando siamo obbligati a scegliere il minore tra due mali. I primi due casi (animali, ambiente) presentano alcune difficoltà; il terzo caso (il male minore) riguarda un problema etico di attualità: l'Utilitarismo.

Puoi esercitarti, se vuoi, a considerare altri problemi morali di attualità tipici della TV o dei giornali e applicare a questi i principi umanistici.

I primi due problemi sono desunti dal trattato "Esplorando l'Etica" dei Britannici Jeremy Hayward, Gerald Jones e Marilyn Mason, una serie di prove per studenti pubblicate da John Murray nel 2000.

1

Sei un personaggio politico in visita all'estero e stai viaggiando in un Paese straniero; durante il viaggio le tue guide ti fanno visitare una prigione locale. Sei inorridito nel vedere che le guardie stanno per fucilare sei detenuti politici. Il governatore della prigione annuncia che, in onore della tua visita, tu (ospitato) avrai la facoltà di risparmiare la vita di cinque condannati sui sei: tu sei un ospite molto importante e come gesto di buona volontà ti viene data facoltà di sparare ad un condannato rendendo salva la vita per gli altri cinque. Cosa decidi?

2

Un treno vuoto si appresta ad arrivare velocemente a una giunzione. Caso vuole che ti trovi al comando degli scambi; se non fai nulla il treno investirà un bambino che in quel momento si trova proprio in mezzo ai binari. Se decidi di alterare gli scambi, il treno devierà verso un percorso dove, sdraiato tra i binari, si trova un vecchio completamente ubriaco. Come ti comporti?

Le due situazioni presentano il dilemma dell'agire o non agire. Se decidi di agire (spari al prigioniero) ne muore solo uno; se la tua morale ti impedisce di sparare ne moriranno sei.

Parimenti, se agisci sugli scambi del treno morirà un vecchio ubriaco, se non fai nulla morirà il povero bambino. Secondo te esiste una differenza morale tra uccidere qualcuno e lasciare morire qualcuno?

Molti di noi pensano, istintivamente, che l'omissione sia meno grave di un intervento attivo – e questa discussione spesso si presenta in occasione di casi di eutanasia volontaria o del nostro obbligo morale di contribuire a opere caritatevoli. Ma è giusto fare questa distinzione o siamo forse egoisti o irrazionali? Il filosofo Peter Singer ritiene trattarsi di irrazionalità, una forma di 'utilitarismo' che consiste nel fare del bene al prossimo affinché le sofferenze diminuiscano, anche se a volte ciò significa infanticidio o eutanasia. Si tratta di situazioni estreme, spesso difficili da accettare come codice morale e fortemente controverse – ma non c'è codice divino che possa prevederle – e la loro soluzione è responsabilità dell'uomo.

Altri problemi morali riguardano la difficoltà di scegliere tra due situazioni parimenti negative o tra due individui; i diritti di chi - tra i due - rispettiamo quando siamo obbligati a scegliere? Non meno importante è la decisione su quali e quante informazioni siano sufficienti raccogliere per arrivare alla decisione e spesso il tempo a disposizione è breve; che peso dare alle circostanze?

Una questione interessante su cui riflettere dopo aver valutato i pro e contro delle due situazioni di cui si è detto consiste nel valutare il ragionamento seguito che ti ha portato a prendere quella decisione e non un'altra, intuizione? Sentimentalismo? Obbedienza alle regole o quali principi? Per esempio: considerazione delle conseguenze? Per te? Per gli altri?

Certamente gli Umanisti danno risposte diverse ai problemi esposti, ma essi normalmente adottano una combinazione tra ragione e compassione nella loro riflessione morale, provando a stabilire la migliore soluzione date le conseguenze per il benessere dell'individuo – o il benessere sociale – e il conseguente beneficio per il soggetto. Non è sempre facile, come i dilemmi di cui sopra dimostrano, ma bisogna pure ammettere che il codice morale dettato dai Dieci Comandamenti non dà la risposta a tutti i quesiti.

3

Come dovrebbe ragionare una persona razionale su temi di ricerca e ingegneria genetica?

Si tratta di un problema morale molto complesso e di grande attualità, difficile da sintetizzare in questa sede; ciò nonostante è da prendere in considerazione perché esso coinvolge le nostre relazioni con il mondo non-umano e i recenti sviluppi scientifici lo richiedono.

Qual è il problema?

I geni comandano la produzione e la struttura delle proteine che sono i mattoncini di base del tessuto umano e i composti chimici che generano la moltitudine di reazioni che formano la base della stessa vita.

Imparando il meccanismo di funzionamento tramite l'analisi scientifica basata sulla sperimentazione, è possibile che si riesca a trovare valide cure per malattie quali il cancro e la fibrosi cistica, ed essere anche in grado di creare nuove piante e animali. Sebbene la ricerca scientifica in questo settore sia ancora ai primordi, e ad oggi siamo stati in grado di apprezzare solo vantaggi e svantaggi marginali, c'è molta apprensione tra la gente sulle possibili conseguenze, assieme a un basso livello di comprensione dell'argomento.



Ci sono due principali aree di ricerca scientifica che causano oggi preoccupazioni etiche:

- Ingegneria genetica – la manipolazione di materiale genetico per scopi specifici, ad esempio per clonare organismi o in generale per modificare i prodotti agricoli, o per creare animali i cui organi siano compatibili con la struttura umana per favorirne il trapianto, o addirittura, esseri umani con particolari caratteristiche. In qualche modo si tratta di accelerare il processo evolutivo del mondo animale e vegetale per i nostri scopi. Alcune di queste manipolazioni genetiche sono “transgeniche”, cioè combinano geni di specie diverse; in tal caso sarebbe impossibile un'evoluzione naturale (anche se accelerata) ma si tratterebbe di ‘creare’ utilizzando l'ingegneria genetica.
- Mappatura genetica, analisi e terapia. Alcune malattie sono causate dall'aver ereditato alcuni geni anormali - risultato di mutazioni che hanno causato l'assenza di una proteina - o al contrario, una sua eccessiva produzione o ancora, prodotta in maniera anomala. Sempre più scoperte ci portano a conoscere quali geni influiscono su che cosa e con quali meccanismi, oltre che conoscere la struttura del ‘gene normale’. Ciò significa che col passare del tempo potranno essere individuate sempre più le cause di malattie e malformazioni, con la concreta possibilità di prevenirle in tempo, a volte ancor prima della nascita, sebbene al livello di probabilità. Così, queste potranno essere trattate al livello di terapia del gene, che potrebbe prendere la forma di terapia ‘somatica’, che consiste nella sostituzione del gene difettoso

presente nel tessuto di uno specifico individuo senza alterare la capacità riproduttiva del paziente o delle future generazioni, o anche la cosiddetta terapia ‘germline’ in cui nuova informazione genetica viene trasferita direttamente alle nuove generazioni.

Le terapie somatiche oggi possono offrire solo miglioramenti di breve durata; le terapie ‘germline’ offrono spesso risultati migliori per cure di lungo termine ma per evitare possibili effetti collaterali indesiderati nelle future generazioni la loro applicazione è illegale in alcuni Paesi. Molte malattie causate da geni difettosi sono complesse da trattare perché possono includere più geni di natura diversa, le relazioni tra gli stessi come pure alcuni fattori ambientali. La tematica solleva non pochi problemi etici per la medicina, spesso conflittuali nella scelta del metodo.

CHI HA PAURA DEL LUPO DI FRANKSTEIN?

Prendiamo come spunto un interessante articolo ripreso dal giornale *The Evening Standard* pubblicato nel 1998.

La discussione inizia con la visione cautamente ottimista di un noto scienziato e astronauta, prof. Charles Simonyi, e lo scrittore Richard Dawkins, docente di ‘Diffusione della Scienza’ presso l’università di Oxford. Dawkins ha scritto molto sui problemi legati alla scienza, più recentemente ‘*Scalando il Monte Improbabile*’ e ‘*Sezionando l’Arcobaleno*’.

Il prof. Dawkins avverte: *Storie di paura sull’ingegneria genetica possono deviare la nostra attenzione dall’obiettivo che ci prefiggiamo, quindi teniamo a bada potenziali atteggiamenti allarmistici.*

L’articolo

Ascoltando alcune persone, penseresti che il cibo geneticamente modificato sia radioattivo. Ma l’ingegneria genetica di per sé non è né buona né cattiva. Tutto dipende da cosa ne facciamo. Senza dubbio un genetista malvagio potrebbe inserire un gene velenoso in una patata. Se inseriamo un gene per fare olio di menta finiremmo per avere patate al sapore di menta; è nella nostra facoltà!



Non c’è nulla di nuovo sulla modificazione genetica. Tutto ciò è insito nell’evoluzione naturale, ed è proprio l’evoluzione Darwiniana che ci conduce a tutto questo. Tutte le piante, gli animali – uomini inclusi – sono frutto dell’evoluzione genetica dei nostri antenati. Le modificazioni descritte da Darwin non sono preordinate; esse evolvono per selezione naturale – la sopravvivenza del più adatto – sia che sia giusto o sbagliato dal nostro punto di vista. La zanzara è geneticamente modificata (per selezione naturale) per cibarsi di sangue, cosa giusta per l’insetto e sbagliata per noi. Il baco da seta, ancora per selezione naturale, è geneticamente modificato per produrre seta, che è bene per il baco ma noi gliela sottraiamo perché è utile all’uomo che se ne serve per soddisfare la propria civetteria.

La maggior parte dei geni è lì grazie all’evoluzione naturale. Noi possiamo solo esercitare piccole modifiche artificialmente, e così facendo abbiamo la possibilità di operare modifiche utili all’uomo. Possiamo produrre in maniera selettiva – la versione artificiale dell’evoluzione Darwiniana che ci accompagna da milioni di anni. Possiamo anche sviluppare applicazioni genetiche, si tratta di una tecnica che stiamo imparando a conoscere e come ogni innovazione provoca ‘paura’.

Piante geneticamente modificate sono state clamorosamente chiamate ‘Piante di Frankenstein’.

Ma i piselli allevati in modo tradizionale hanno un volume dieci volte più grande dei loro antenati selvatici; li chiamiamo forse piselli di Frankenstein? L’antenata della pannocchia di granturco era lunga dieci centimetri. La pannocchia oggi può arrivare a una lunghezza di quaranta centimetri;

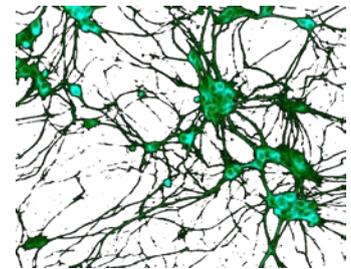
tuttavia nessuno accusa i nostri antenati di aver voluto imitare Dio quando li hanno concimati. Le razze canine Spaniard e Terrier sono forse lupi di Frankenstein?

Presumibilmente l'allevamento selettivo appare meno sinistro perché antecedente rispetto all'ingegneria genetica, e richiede molto più tempo per essere ottenuto. Ma le due tecniche sono molto recenti rispetto alla lenta evoluzione della selezione naturale scoperta da Darwin, che ha creato spontaneamente molti animali e piante selvatiche. La cosa mi ricorda una vecchia signora che si rifiutava di salire su un aereo esclamando che "se Dio avesse inteso farci volare non ci avrebbe dato la ferrovia".

Sia la selezione naturale (che ha generato la pianta originale del granturco) che la selezione artificiale (che ha permesso di ottenere una pannocchia molto più lunga) dipendono dall'errore genetico casuale – mutazione – ricombinazione - seguita da una coltivazione stabile.

La differenza sta nel fatto che nella selezione naturale sopravvive automaticamente il più forte (il più adatto). Nella selezione artificiale siamo noi a scegliere il più adatto e possiamo anche realizzare meccanismi di ibridazione prescelti. In ingegneria genetica siamo anche in grado di pilotare le stesse mutazioni. Otteniamo questo sia modificando direttamente il gene che impiantando nel gene un altro gene di specie diversa, a volte specie considerevolmente distanti fra loro; in questo caso parliamo di 'transgenica'.

E qui abbiamo un problema potenziale; la selezione naturale favorisce geni che hanno avuto a disposizione molto tempo per sistemarsi con altri geni anche questi favoriti dalla specie – la loro unione diviene un insieme bilanciato di geni compatibili fra di loro (spiegherò questo nel capitolo *Il collaboratore egoista* del mio prossimo libro "Sezionando l'Arcobaleno"). Si potrebbe verificare il caso di un mancato bilanciamento. Il Pechinese, razza canina creata per rispondere a discutibili capricci dell'umanità, ha difficoltà respiratorie. I Bulldog hanno difficoltà in fase di nascita. L'importazione di geni transgenici può causare anche problemi peggiori di quelli descritti, specie quando la combinazione proviene da climi genetici molto distanti, questo trasferimento è di più recente sperimentazione ed è un pericolo di cui dobbiamo tener conto.



L'ingegneria genetica è il metodo più potente della selezione naturale per modificare la vita; va da sé che il potenziale danno da errore è più grande ma è anche maggiore il beneficio potenziale.

Il danno potenziale all'ambiente è probabilmente più alto rispetto a un'eventuale danno all'alimentazione, principalmente perché la reazione a catena sull'ambiente è più difficile da prevedere. Ma alcuni rischi possono essere previsti. Supponiamo di poter produrre più economicamente un erbicida totale per distruggere le erbacce rispetto a un erbicida più elaborato e specifico per un solo tipo di erbaccia, ma che non può essere usato in presenza di raccolto alimentare perché distruggerebbe anche questo. Supponiamo adesso di introdurre un gene che consente di produrre grano, diciamo...completamente immune da questo tipo di erbicida.

Gli agricoltori che seminano il grano transgenico potrebbero distrattamente spargere il seme altrimenti velenoso per altre piante; il ritorno economico sarebbe certamente incrementato ma con un forte potenziale di danno all'ambiente circostante. Se lo stesso produttore decidesse di brevettare sia l'erbicida che il suo antidoto genetico esso sarebbe in grado di godere di una situazione di monopolio sul mercato mentre verrebbe visto come una minaccia da tutti gli altri concorrenti. D'altra parte gli ingegneri esperti di genetica potrebbero mettere in piedi un processo esattamente opposto, benefico per l'ambiente riducendo la quantità di erbicida necessario. Si tratta di scegliere.

Ciò che dobbiamo in parte temere dell'ingegneria genetica è un paradosso – il risultato rischia di essere troppo efficace per la sua funzione. Come sempre, la grande potenzialità della scienza pone

formidabili interrogativi per una società ‘sperabilmente’ giudiziosa. Più potente sarà la scienza maggiore sarà il potenziale per agire bene o male. E sempre più importante sarà per noi il compito di fare scelte appropriate per usi appropriati. In questa tematica la politica ha l’importante compito di decidere di chi debba controllare tutto il processo; da qui l’importanza di operare in una democrazia condivisa e secolare. Se le decisioni sull’ingegneria genetica sono lasciate al mercato sarà difficile che l’ambiente ne tragga beneficio nel lungo termine; se influenzata da dogmi o concetti teologici è difficile che l’uomo possa trarne benefici razionali, ma questo è vero per molte altre discipline scientifiche.

I detrattori dell’ingegneria genetica, spesso isterici, sono inetti sotto il profilo tattico; mi ricordano il bimbo che grida ‘al lupo’. Non si rendono conto di sottovalutare pericoli reali che possono derivare dall’abuso della tecnologia e non capiscono così di fare il gioco delle multinazionali avidi di profitti dovuti all’abuso della stessa.

5.1 - Qual è l’opinione dell’Umanista?

La scoperta scientifica ha in se la capacità di creare nuovi problemi ma anche di contribuire a non pochi benefici. Analizzando i fatti, valutando i rischi e soppesando le probabili conseguenze, sia per il male che per il bene, sono i concetti che devono stare alla base del ragionamento e di una decisione etica. L’Umanista prenderà in esame i seguenti punti:

- *Dove possiamo reperire informazioni affidabili?*

I media? Opinione pubblica? I politici? Scienziati? Medici? Autorità religiose? L’industria alimentare? Esperti dell’ambiente? Protezione animali? Filosofi? Tutti sono utili per farsi una opinione, a patto che siano prese in esame **tutte** le opinioni!

- *Quali i potenziali benefici?*

Per la salute umana e l’assistenza sociale, per l’ambiente, per gli animali, per la produzione alimentare. Prova a individuare il maggior numero di benefici. Se non esistono ancora esempi pratici pensa agli sviluppi che potrebbero realisticamente verificarsi nel prossimo decennio.

- *Quali i problemi potenziali?*

Per la salute e il benessere umano, per gli animali, per la produzione alimentare, per l’ambiente. Rifletti su problemi già verificatisi. Se l’applicazione in oggetto è innovativa prova a pensare ai potenziali problemi che potrebbero verificarsi nel prossimo futuro.

Quali le conclusioni?

- ✚ Di quante informazioni hai bisogno per salvaguardare la tua salute? Ci sono cose che è meglio non sapere? O la conoscenza delle cose offre più possibilità di orientare la propria vita?
- ✚ E gli altri - aziende, assicurazioni, la polizia, i componenti familiari – dovrebbero avere accesso alle informazioni genetiche personali?
- ✚ E’ bene che la società finanzia la ricerca scientifica per malattie rare?
- ✚ Gli esperimenti su materiale genetico sollevano interrogativi etici allo stesso modo che gli esperimenti sull’uomo, sul feto, sugli animali? Ha senso parlare di crudeltà sui geni?

- ✚ La teoria corrente sostiene che molte caratteristiche ereditate dall'uomo non sono altro che il risultato di complesse combinazioni e interazioni tra i geni. Cosa pensare dei “figli progettati”? Dovremmo preoccuparci?
- ✚ Quali problemi etici solleva la clonazione, o la possibilità di creare una vita in laboratorio? Prova a elencare conseguenze positive e negative. La quantità dei pro e contro non è necessariamente risolutiva per arrivare a una decisione, quantunque l'eventuale risposta “distruzione completa del pianeta” sarebbe di per sé sufficiente a muovere la bilancia in senso totalmente negativo.
- ✚ Quali problemi etici particolari solleverebbe la clonazione umana? Secondo te gli embrioni debbono godere dei diritti umani? A che punto debbono averli?
- ✚ E la clonazione terapeutica è del tutto differente? Ritieni che sia giusto usare cellule staminali partendo da embrioni appena formati per curare malattie o per creare organi sani da sostituire ai malati? Come disporresti degli embrioni in esubero?
- ✚ Se un feto fortemente malformato non viene fatto nascere avrà conseguenze positive o negative – per la famiglia? La società? Il nascituro?
- ✚ Quali i problemi si pongono sulla possibilità di brevettare eventuali “sequenze genetiche” o di organismi creati con tecnica genetica?
- ✚ E i prodotti alimentari geneticamente modificati fanno parte di sperimentazioni che non è bene finanziare? O un passo necessario per risolvere il problema della fame nel mondo? Quali rischi sei pronto a correre? E' giusto che la presente generazione metta a rischio lo sviluppo delle future generazioni? Il genere umano viene veramente prima di ogni cosa? O è prioritaria la conservazione dell'ambiente? Perché bisogna tener presente che la Terra ha un'area geografica finita mentre la moltiplicazione umana non lo è!
- ✚ Bisogna anche tener presente che il principio della “precauzione” è argomento popolare ma molte utili scoperte tecnologiche non sarebbero state possibili se non fossero state permesse. Prova a ricordare qualche esempio!

5.2 - *Qualità della vita*

Gli Umanisti promuovono l'evoluzione e il miglioramento della qualità di vita sulla Terra. Ma anche prendendo in esame tutti gli aspetti dell'ingegneria genetica, può a volte essere difficile stabilire in anticipo se i risultati saranno positivi o negativi. Gli Umanisti sono dell'idea che una discussione la più possibile completa e obiettiva debba continuare, ed è sensato pensare che debba essere effettuata ulteriore ricerca, ma è anche lecito essere prudenti con le applicazioni commerciali che debbono essere ridotte al minimo e debbano essere rigorosamente regolate dalle autorità predisposte, specie dagli enti internazionali – UNESCO, FAO ed altre agenzie facenti capo all'ONU. E' preferibile che la ricerca venga effettuata da scienziati indipendenti e non sponsorizzati dalle industrie o da enti religiosi; in definitiva la società dovrebbe essere pronta a finanziare questo tipo di ricerca perché è nell'interesse di tutti.

La distruzione di esperimenti fatti fin ora sarebbe in ogni caso controproducente, sia per la ricerca della verità sia per imparare dal passato ed evitare gli stessi errori. Dobbiamo anche distinguere tra problemi probabili (ad esempio gli effetti dei prodotti geneticamente modificati sull'ambiente) e quelli statisticamente molto improbabili dovuti alla complessità scientifica e il costo a questa associato (ad esempio la scelta delle caratteristiche del bimbo). Ogni sviluppo merita di essere

giudicato in base ai suoi meriti e costantemente rivisto alla luce delle conoscenze, e fin quando non possiamo essere sicuri circa i rischi e le conseguenze dobbiamo evitare di operare scelte da cui non sarebbe possibile tornare indietro. D'altra parte esistono al mondo poche attività prive di incognite e un pizzico di rischio può a volte essere giustificato se i benefici si presentano sostanziali.

Gli Umanisti sono molto impegnati in questi dibattiti e associazioni umanistiche in Europa e Stati Uniti sono presenti in comitati e riunioni diretti da enti governativi ed internazionali, i cui risultati vengono presentati all'opinione pubblica in modo obiettivo e il più possibile facile da comprendere dalla più ampia platea raggiungibile.



6 – Breve storia dell’Umanesimo

Breve storia delle idee religiose e di quelle umaniste

Gli esseri umani hanno sempre creato spiriti, divinità, culti e religioni, per lo più in contraddizione l’un l’altro. Storie di dei e miti hanno offerto sempre spiegazioni pre-scientifiche dei misteri che governano la natura e l’universo. Da quando l’umanità si è organizzata in gruppi e tanto, tanto tempo prima della nascita dei dieci comandamenti, sono esistite regole morali per operare e vivere armoniosamente, sebbene queste non siano state necessariamente legate alla religione. Nell’antica mitologia gli dei dispensavano ricompense e punizioni ma non necessariamente conducevano loro stessi un’esistenza irreprensibile.

Gli scettici sono sempre esistiti, sebbene fino a tempi relativamente recenti (ma ancora oggi in alcuni Paesi emergenti), lo scetticismo religioso veniva combattuto e persino punito con la morte; questa è la ragione per cui lo scetticismo è stato confinato alla sfera privata dell’individuo. Molto tempo prima che idee secolari fossero accettate in Europa, pensatori e filosofi orientali espressero scetticismo sull’esistenza degli dei e sull’immortalità dell’anima o sull’origine dell’universo.

L’Ateismo, visione materialistica del cosmo - che rifiuta il bisogno dei riti, l’autorità dei testi religiosi e l’edonismo occasionale - ha fatto sempre parte della tradizione filosofica Indiana sin da migliaia di anni prima dell’Era Corrente (BCE). Confucio, filosofo Cinese vissuto nel 500 BCE, provò a sostituire vecchi precetti religiosi con valori morali basati sulla ragione ed il buon senso, sottolineando l’importanza della benevolenza, il rispetto del prossimo e la reciprocità come base per l’ordine sociale e politico.

“ Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”

Confucio. ‘Analects’. 500mo secolo BCE

Nello stesso periodo nell’antica Grecia, pensatori come Democrito, insegnavano che il mondo così come lo conosciamo attraverso i nostri sensi, è tutto ciò che abbiamo e funziona regolarmente senza un piano preconcepito. Il filosofo Epicuro (341-270 BCE) e i suoi seguaci negavano l’esistenza di un Dio onnipotente e il concetto di immortalità, e insegnavano e praticavano una forma illuminata di edonismo avente come obiettivo il benessere e il desiderio di vivere una vita serena.

“Non aver paura di Dio, non temere la morte; ciò che è positivo è facile che duri poco e ciò che è negativo dura facilmente nel tempo”

Filosofia Epicurea sintetizzata da Filodemo di Gadara (secoli 110-40 BCE)

Con l’avvento degli “anni bui” molti scritti classici andarono persi in Europa; l’istruzione scolastica Medievale e la filosofia fu dominata dalla teologia. Il pensiero dell’Umanesimo nel Medio Evo va contro la visione teologica del potere, in quanto l’uomo si separa da Dio concentrandosi su di sé. Tuttavia, anche la Chiesa contribuì allo sviluppo di questa filosofia (umanesimo cattolico) non riuscendo a combatterla, ma allo stesso tempo la osteggiava in altri modi. In pratica il Papa aiutò lo sviluppo dei Comuni (centro del pensiero umanistico) in quanto questi furono il baluardo militare di difesa contro l’Impero Germanico.

Con il passare del tempo (400 CE) i Comuni si espansero per diventare Signorie, inclusi i più grandi Ducati di Milano, Ferrara, Mantova, Urbino, che rappresentavano un pericolo ancora maggiore per il potere temporale della Chiesa. Infatti, il papato cominciò a temere che Signorie e Ducati, coalizzandosi, potessero riunirsi sotto un unico Stato nell’intera penisola, come era già successo nel

resto dell'Europa. Per questo motivo il papato fu sempre contrario allo sviluppo di uno Stato Italiano forte, praticando una tattica di equilibrio fra le esigenze delle varie Signorie e Ducati. C'è anche da aggiungere che la civiltà medievale aveva creduto alla cosiddetta “donazione di Costantino”, un documento in cui l'imperatore lasciava Roma al papa e da cui la Chiesa traeva legittimazione giuridica al suo potere temporale. Ma Lorenzo Valla, nel 1440, dimostrò che il documento era un falso medievale, irrigidendo le posizioni dei Signori, specie degli Aragona (regno delle due Sicilie). Queste realtà politiche fiorirono per numerosi anni fino a raggiungere grande autonomia. Come conseguenza anche la cultura Umanista si prolungò nel tempo, anche grazie alle università sempre più numerose, dato il moltiplicarsi delle “Città Stato” che necessitavano di una classe dirigente che garantisse un'istruzione efficiente e non legata alle istituzioni ecclesiastiche. Grazie a questa istruzione efficiente, riservata agli strati più abbienti, la società ampliò le frontiere del sapere umano, condizione che portò l'uomo ad assumere consapevolezza di se stesso rinfrancandosi dall'aiuto di Dio.



Bellinzona (CH): Antica casa dell'arciprete Carlo Francesco Chicherio (1725). La facciata e le statue furono realizzate dall'architetto Domenico Perini e rappresentano personaggi del Rinascimento. Da sinistra a destra: Galileo, Tasso, Dante, Petrarca, Ariosto, Volta.

L'Umanesimo riscopre l'autonomia umana nell'arte, difatti gli artisti fanno opere non solo sotto richiesta del Papa ma anche dei Signori locali e le loro opere rappresentarono esseri umani al posto di figure dogmatiche. Inoltre anche le scoperte scientifiche cominciarono ad avere una impronta più umana, smentendo in molti casi anche quelli che un tempo erano dogmi imposti dalla Chiesa.

Uno dei massimi esponenti di questo Umanesimo scientifico è Leonardo da Vinci: costui analizzava e inventava sotto un'ottica umana e "futuristica", non contando sull'appoggio particolare di Dio ma basandosi sulle esigenze e previsioni del futuro.

Tra i grandi pittori Umanisti si possono annoverare Piero della Francesca e Sandro Botticelli che si avvalsero delle corti e del mecenatismo dei Signori per ottenere commissioni su opere d'arte. Altro particolare è il fatto che la mente dell'artista Umanista di solito è poliedrica, in altre parole portata a realizzare opere artistiche coadiuvate da studi su alcune materie scientifiche. Ad esempio Leonardo da Vinci realizzò numerose invenzioni e Piero della Francesca fu anche matematico oltre che pittore.

Il Rinascimento portò rinnovato interesse negli strati colti della popolazione; vennero riscoperti e studiati i classici di un tempo e ciò portò alla rinascita della filosofia centrata sul potenziale umano, le arti secolari e un rinnovato interesse per una scienza avulsa dal controllo religioso. Ricordiamo Francesco Guicciardini e François Rabelais.

Nacque l'Illuminismo, che si diffonde nel 1700 in tutta Europa, sotto il nome di 'Umanesimo' in Inghilterra e 'Libero Pensiero' in Francia e Germania. La filosofia illuminista si basa sulla potenza della ragione, raffigurata come una "luce" che squarcia il buio culturale protrattosi per tutto il Medioevo. I seguaci vengono chiamati Illuministi.

Questo spostamento di centro di sviluppo culturale è dovuto soprattutto al fatto che durante l'Umanesimo la classe affermatasi di più sotto il profilo culturale è la borghesia, che offre un'alternativa allo strapotere in campo del sapere da parte del clero. Era formata da mercanti i quali compivano molti viaggi tra i paesi europei esportando, oltre che merci, le caratteristiche culturali della propria patria. Jean Jaques Rousseau, Ginevrino, fu tra i più illustri del periodo.

In Europa venne la Riforma, l'autorità della Chiesa venne messa in discussione e le prime apparizioni della Bibbia tradotta in varie lingue provocarono discussioni sul valore del dogma contrapposto alla vita pratica, discussioni che continuano ancora oggi a porsi interrogativi.

“La parola Dio è per me niente più che l'espressione e il prodotto della debolezza umana, la Bibbia, una collezione apprezzabile – tuttavia semplicemente primitiva – di leggende alquanto infantili”

Albert Einstein, 1879-1955; Scienziato

I fautori della Riforma diffusero rapidamente la nuova filosofia in tutte le colonie anglo-francesi e specialmente in Nord America. Varie rivoluzioni, più o meno violente, furono ispirate dall'illuminismo, come la Rivoluzione Americana, la Rivoluzione Francese e la Rivoluzione Industriale.

Gran parte delle menti colte (lo strato medio-alto della società) venne raccolta in una nuova corrente di pensiero chiamata "Umanesimo secolare" nel nord Europa e "Libero Pensiero" al sud.

Fu proprio grazie a questi slanci culturali (anche artistico-economici) che l'Italia cominciò ad essere contesa da molti dei maggiori stati Europei (Francia, Spagna, Impero Austro-Ungarico, Prussia), perlomeno fino al 1870 quando, con l'annessione nel Regno d'Italia dello Stato Pontificio furono azzerate le influenze Francesi nella penisola.

Il diciottesimo secolo visse un periodo di importanti scoperte scientifiche spesso duramente contestate dalla Chiesa Cristiana, a volte con la censura e minaccia di punizione.

Sebbene ancora inusuale e generalmente disapprovato, nel diciottesimo secolo lo scetticismo religioso divenne più diffuso nel nord Europa, come conseguenza - in parte - della visione più scientifica dell'universo.

“La mia patria è il mondo e la mia religione consiste nel fare del bene”

Thomas Paine, attivista politico; 1737 – 1809, ‘I Diritti dell’Uomo’

La pubblicazione nel 1859 dell’opera “l’Origine della Specie” di Charles Darwin diede ancora più impulso all’Umanesimo, descrivendo la natura evolutiva dell’universo tramite la selezione naturale di ogni essere vivente, dimostrando ciò che molti scienziati sospettavano: la teoria creazionista letterale della Genesi non poteva essere vera. Avendo appreso i meccanismi evolutivi della vita molte persone divennero agnostiche e si resero conto che non era necessario un progetto divino che la creasse.

Durante il 19mo secolo i filosofi che si occupavano di Etica si sono staccati sempre più dalla religione. Jeremy Bentham e più tardi John Stuart Mills, svilupparono la definizione “utilitarismo” come base del benessere sociale.

“L’azione è giusta in proporzione alla quantità di bene prodotto e sbagliata in relazione all’inverso del bene.”

John Stuart Mill, 1806 – 1873; filosofo

Friedrich Nietzsche attaccò la concezione morale della fede Giudaico-Cristiana; teologi, sociologi, antropologi e psicologi cominciarono a porsi domande sulle origini e le varietà dell’esperienza religiosa. In Italia la letteratura umanistica spostò i suoi interessi dall’Etica e la Teologia (Divina Commedia) alla figura dell’uomo che utilizza la sua intelligenza per risolvere situazioni “*in cui nulla ottiene con la forza* (Decameron)”, sviluppandosi poi fino alle commedie di Machiavelli e la sua opera politica (Il Principe), in cui l’autore chiarisce che l’artefice della storia è l’uomo e che questo non dipende più da un destino imposto da una divinità.

Il periodo fu caratterizzato anche da polemiche accese da parte di detrattori della fede ed editori che criticarono la validità dell’organizzazione religiosa e - in generale - la filosofia teologica.

Alcuni vennero persino perseguitati, come Richard Carlile (1790 – 1843), giornalista e riformista radicale, che fu imprigionato più di una volta per aver pubblicato scritti di Thomas Paine ed altri autori. Nel 1842 G.H. Holyoake fu processato e imprigionato per ‘Ateismo’ e G.W. Foote fu l’ultimo in Gran Bretagna ad essere chiuso in prigione con l’accusa di ‘blasfemia’ nel 1883!

“...è meglio provare ad amare gli uomini che temere gli dei ...più nobile e intrigante riflettere ed indagare piuttosto che recitare un credo a memoria...”

Robert Green Ingersoll, Umanista americano; ‘Gli Dei’, 1876

L’organizzazione più antica del pensiero Umanista e illuminista che è attiva ancora oggi si trova a Londra: The South Place Ethical Society (SPES) e risiede presso Conway Hall, centro culturale sede di convegni sul “pensiero libero”. Iniziò l’attività nel 1793 come cappella di una congregazione radicale che pian piano rigettò la dottrina religiosa e si trasformò in Società Etica Umanista, essendo stata influenzata dal movimento Etico culturale americano.

Nel 19mo secolo le ‘Società Etiche’ si moltiplicarono per offrire un’alternativa alle varie chiese. Oggi organizzano regolarmente riunioni settimanali, di solito le



domeniche, con convegni culturali, concerti e altre attività sociali. Il ventesimo secolo vide un declino nel credo religioso a favore di un incremento della secolarizzazione in tutta Europa; in Italia si trattò di una flessione a favore di movimenti atei più che umanisti, probabilmente dovuti alla forte influenza della chiesa Cattolica che ha sempre cercato di considerare 'proprio' il concetto di 'morale'.

Le conoscenze dell'uomo e l'accresciuta comprensione dell'universo hanno avuto enorme impulso con l'allunaggio di tre uomini temerari, ma gli sviluppi della medicina sono a volte ostacolati dal tradizionalismo e autoritarismo del movimento religioso organizzato anche politicamente. Sulle sfide morali e sociali c'è stato un lento ma costante progresso, basato sui valori umanisti ed umanitari piuttosto che sulle tradizioni religiose, che sono a volte apparse come reazionarie ed intolleranti. Un numero sempre inferiore di persone oggi in Europa è attivo in organizzazioni religiose e lo stesso numero dei religiosi è in costante declino; la popolazione oggi si sente libera di dichiarare la non appartenenza a un credo senza pericolo di rappresaglie o discriminazioni, specie nelle società avanzate. I movimenti migratori, i media, l'accresciuta conoscenza delle molte forme di credo e la fiducia nella ricerca hanno reso l'uomo più consapevole di se stesso e libero di decidere le proprie attitudini e la propria filosofia di vita. Il quasi monopolio delle chiese in fatto di istruzione è andato riducendosi man mano che l'istruzione civile statale si è affermata e le cerimonie civili offerte da organizzazioni umaniste (nascite, matrimoni e funerali) offrono un'alternativa ai riti religiosi. Pochi intellettuali cristiani oggi difendono l'interpretazione letterale della Bibbia e si focalizzano sull'interpretazione metaforica di essa e sulla vita esemplare di Gesù Cristo. Il credo Cristiano sta tentando di modernizzarsi alla luce dell'evoluzione sociale in atto, creando ancora più dubbi nei credenti meno attivi circa il vero significato di "verità rivelata" e la stessa essenza di "Dio".

In Occidente il Secolarismo oggi è interpretato in maniera eterogenea; negli Stati Uniti è incluso nella costituzione ma, paradossalmente, l'America è tra i paesi più religiosi del mondo. In Gran Bretagna la religione di stato è l'Anglicana con addirittura la Regina a capo, tuttavia la Nazione adotta criteri molto liberali e possiede uno dei movimenti Umanisti meglio organizzati. La Francia difende ferocemente la propria *Laïcité* inserita nella costituzione, laicità costantemente sotto attacco esterno. La Norvegia non è formalmente secolare e ha una chiesa di Stato, tuttavia supporta anche l'Umanesimo e possiede uno tra i più forti movimenti Umanisti Europei. Il governo Russo ha effettuato recentemente un'indagine chiedendo alle famiglie il tipo di istruzione civica preferito per i figli a partire dai 10 anni; il 36% si è espresso per l'etica secolare, il 35% per l'istruzione religiosa (Chiese accreditate), il 16% per storia delle religioni e il rimanente 13% per altre religioni minori (non accreditate).

L'India possiede una costituzione nominalmente secolare, tuttavia opera ancora con leggi a carattere religioso riguardanti la famiglia. Il Vaticano oggi è riconosciuto come città-Stato e molti paesi sono accreditati con ambasciatori in loco. Il suo stato di "osservatore" presso le Nazioni Unite gli consente di influenzare le delibere internazionali in maniera ingiusta rispetto alle altre religioni e i movimenti non religiosi. Il Vaticano stipula anche specifici concordati con gli Stati, con l'obiettivo di aumentare influenza, privilegi e prestigio, erodendo alcuni dei valori umani universalmente riconosciuti. Da notare infine che il Vaticano non ha avuto difficoltà a stipulare concordati con stati fascisti nel 20mo secolo: l'Italia di Mussolini, la Germania di Hitler, il Portogallo di Salazar e la Spagna di Franco; alcuni sono ancora in essere.

6.1 - Le maggiori Organizzazioni del Libero Pensiero Umanista

L'International Humanist and Ethical Union (IHEU) è oggi l'organismo più autorevole che raccoglie sotto di sé oltre 100 associazioni di 40 Paesi nel mondo. Fondata ad Amsterdam nel 1952, promuove i valori dell'Umanesimo in tutto il mondo. Oggi basata a Londra, è una organizzazione non governativa (NGO) avente rango consultivo presso l'ONU, l'UNICEF ed il Consiglio

d'Europa a Strasburgo oltre a mantenere relazioni operative con l'UNESCO a Parigi. Alla Commissione Africana per i Diritti Umani è presente come osservatore.

Sito: <http://www.iheu.org/>

L'European Humanist Federation, avente sede a Bruxelles, è la federazione delle organizzazioni Umaniste Europee ed è più specificamente impegnata nella loro difesa presso l'Unione Europea; è anche attiva nella divisione 'diritti umani' dell'OCSE.

Promuove i principi umanistici per una società secolare, supporta i diritti umani, promuove una società realmente inclusiva e paritaria e si oppone alla discriminazione dei non credenti.

Sito: <http://www.humanistfederation.eu/>

La British Humanist Association (BHA), fondata nel 1967 con sede a Londra, è probabilmente l'associazione più sviluppata nel Regno Unito e più specificamente impegnata nei metodi educativi per le nuove generazioni. Ha creato e diffonde corsi di istruzione basati sul metodo evolutivo e sull'Etica Umanista.

Sito: <http://www.humanism.org.uk/home>

Le associazioni nazionali del Libero Pensiero Umanista sono elencate alla pagina:

<http://www.iheu.org/contacts?page=2&sort=asc&order=Country%20or%20region>

“La sola base possibile per una sana moralità è la tolleranza e il mutuo rispetto; rispetto per le abitudini e le opinioni di ognuno; rispetto per i diritti ed i sentimenti del prossimo; consapevolezza dei bisogni del prossimo.”

A.J. Ayer, filosofo; 'La visione dell'Umanesimo', 1968

6.2 - Ricorrenze Umaniste

Gli Umanisti hanno sempre osservato le festività legate alle quattro stagioni per mantenere e rinvigorire il rapporto con la natura. Durante l'Impero Romano, con l'affermarsi del Cristianesimo le antiche ricorrenze furono sostituite con quelle religiose, tuttora largamente diffuse.

Gli Umanisti continuano nella loro tradizione secondo l'antico calendario:

- 20 Marzo: Equinozio di Primavera per l'emisfero settentrionale e d'Autunno per il meridionale.
- 21 Giugno: Solstizio d'Estate per l'emisfero settentrionale e d'Inverno per il meridionale. Viene anche celebrata la giornata mondiale dell'Umanesimo.
- 22 Settembre: Equinozio d'Autunno per l'emisfero settentrionale e primaverile per quello del Sud.
- 21 Dicembre: Solstizio d'Inverno per l'emisfero del Nord e d'Estate per l'emisfero del Sud.
- Fine Dicembre è la stagione del buon umore e il tempo per le riunioni con la famiglia e gli amici. “Human Light” viene celebrata il 23 Dicembre e festeggia l'energia illuminata della mente umana e il suo potenziale.

7 – Condividi lo stile di vita Umanista?

Si sente dire a volte la frase “...per essere Umanisti bisogna essere scienziati, astrofisici, biologi o antropologi...” ma non è niente vero; per essere Umanisti bisogna solo sforzarsi di mettere da parte i condizionamenti ricevuti durante l’infanzia, porsi in condizione mentale di obiettività e riflettere sui valori importanti della vita, e poi non sembra esistano al mondo milioni di scienziati!

7.1 - Da dove traggono origine i valori morali?

I credenti e gli Umanisti secolari condividono molti valori ma non concordano sulla loro origine.

Le persone religiose tendono a credere che i valori morali provengono da Dio e vengono messi in atto dalle religioni.

Gli Umanisti obiettano che la condivisione di gran parte dei valori con i credenti è proprio dovuta al fatto che i valori hanno origine umana e non occorre una guida divina per metterli in pratica – la moralità scaturisce naturalmente dai bisogni umani e sociali, nell’interesse dell’armonia sociale e del benessere generale (e le religioni semplicemente adottano questi valori). Il relativismo morale sostiene che ciò che è giusto per un individuo o una società può non esserlo per altri. Tutto questo può condurre all’impossibilità di aderire a qualsiasi valore, o sostenere per esempio che la schiavitù o la persecuzione delle streghe fossero ritenute giuste nei secoli scorsi.

7.2 - Sei in grado di scegliere i tuoi valori morali?

Credenti e non credenti possono anche divergere sul metodo decisionale degli interrogativi morali e l’importanza di alcuni di questi. Liberi da autorità legate alla tradizione e le regole, i non credenti possono giudicare le situazioni in base al loro stesso merito, analizzando le conseguenze per gli individui e il loro benessere, e basando le loro decisioni semplicemente sulla ragione e comprensione. Alcune questioni di comportamento privato che non coinvolgono altri, sono per gli Umanisti al di fuori del giudizio morale, allo stesso tempo gli umanisti tendono a non essere relativisti, in quanto credono in una vasta base di valori umani condivisi dalla società.

7.3 - Qual è l’importanza della conoscenza e della verità?

I credenti accettano alcuni principi sulla fiducia divina e come dato di fatto, perché essi fanno parte della tradizione (o del dogma) o sono espressi da un’autorità sacra. Bertrand Russell, Umanista convinto, definiva la fede come “un profondo credo di cui non esiste prova.” Gli Umanisti tendono prima d’ogni cosa a cercare la prova per credere ad una ipotesi – così fanno più affidamento sulle scoperte scientifiche e nelle osservazioni basate sull’esperienza personale, o ad essere mentalmente aperti sulle cose che non conoscono. Gli Umanisti sanno che la conoscenza evolve e che le nuove idee sono probabilmente più consone alla realtà rispetto alle vecchie, ma questo non significa essere relativisti (cioè: credere che la verità cambi da persona a persona o da cultura a cultura). Gli Umanisti hanno sempre difeso il progresso scientifico, la ragione e la tolleranza quando le religioni si sono opposte o hanno perseguitato i portatori di nuove idee.

7.4 - Qual è il significato ‘di scopo della vita’?

Di solito i credenti traggono risposte sullo scopo ed il significato della vita dalle religioni. Gli Umanisti considerano queste fondamentali questioni in maniera autonoma (sociale) piuttosto che basati su un’autorità. Alcune domande possono non avere risposta, o la probabile risposta può non essere gradevole, ma questa è la realtà.

Può anche darsi che assumiamo un significato e uno scopo personale, basandoci sul nostro stile di vita e sulle scelte individuali. Noi Umanisti Secolari desideriamo condurre una vita appagante, e possibilmente contribuire al benessere sociale come stesso significato e scopo della vita. Gli Umanisti tendono ad essere ottimisti circa la capacità ‘terrena’ di risolvere i problemi ma credono che la vita umana non abbia un significato maggiore di quello che ha un albero. Le risposte date dalle religioni possono essere confortanti e appaganti, ma possono non essere le migliori.

“Viaggiare era sempre stato per me un modo di vivere e ora avevo preso la malattia come un altro viaggio: un viaggio involontario, non previsto, per il quale non avevo carte geografiche, per il quale non mi ero in alcun modo preparato, ma che di tutti i viaggi fatti fino ad allora era il più impegnativo, il più intenso.”

Tiziano Terzani, Giornalista; 1938-2004 “Un altro giro di giostra”

7.5 - Cosa accade dopo la morte?

Le persone che credono in Dio credono anche nell'immortalità dell'anima, quantunque le due cose non siano dipendenti tra di loro. Al contrario, la grande maggioranza dei non credenti non pensa all'esistenza di una vita incorporea, sia prima che dopo la vita terrena, ed è convinta che questa credenza sia incoerente. Come potrebbe raffigurarsi una vita non corporea se tutto ciò che rende la vita interessante, utile e capace di esperienza (movimento, vista, udito, relazioni, emozioni, ecc.) è inestricabilmente legata alle attività fisiche e alle sensazioni? Come potrebbero essere i pensieri e i sentimenti in una realtà incorporea? E come potrebbero esistere se privati di tutti gli stimoli e separati dal cervello che mantiene la memoria? Sebbene la mente umana non sia interamente materiale (e molti psicologi e filosofi ritengono che lo sia) la sopravvivenza senza cervello, così basilare per l'uomo, è inconcepibile per i pensatori non credenti. La prova di una vita dopo la morte è aneddotica, debole e non convincente. Gli Umanisti sperano di vivere nella memoria dei discendenti, degli amici sopravvissuti e soprattutto per i fatti compiuti in vita.

7.6 - Quale è la tua attitudine verso la religione?

I non credenti differiscono sulla ragione della loro non-religiosità e alcuni sono persino ostili verso la religione. A volte questo dipende dall'esperienza vissuta durante l'adolescenza, e coloro che sono stati soggetti ad indottrinamento religioso sono spesso i più ostili. Alcuni sono contrari a essere definiti 'Atei', data la connotazione negativa promossa dal Cattolicesimo nei paesi latini, sebbene il significato etimologico (A-tesista = indipendente da Dio) non significhi necessariamente 'contro Dio'; in Italia viene preferita la definizione di agnostico (indeciso) oppure 'non credente'.

Gli Umanisti secolari non credono che la dottrina religiosa possa essere d'aiuto psichico per l'individuo colto ma rispettano il diritto dell'uomo di credere in base al principio della ricerca individuale del benessere e del conforto, purché questo non venga contrapposto al diritto dei non credenti.

E' sorprendente a volte ascoltare la gente che si lamenta della dottrina cattolica ritenuta a volte errata o sorpassata su alcuni concetti o atteggiamenti, e premono per cambiarla; un paradosso se pensiamo che la religione sia ritenuta “la guida”. Ma costoro non conoscono l'esistenza di altre religioni cristiane che magari adottano già quei concetti – ed hanno anche canti molto belli (ad es. 'Il seme' o 'Un nuovo giorno è nato' di Cat Stevens). Ciò è dovuto al “concordato” tra Stato Italiano e Vaticano che obbliga la scuola ad insegnare esclusivamente la religione Cattolica. Ma da adulti, i credenti potrebbero attingere a testi scolastici in uso presso altri Paesi Europei per formarsi una cultura religiosa a più ampio spettro; alcuni suggerimenti:

In Italiano:

- Manuale di Storia delle religioni. G. Filoramo, M. Massenzio, M. Raveri, P. Scarpi. Laterza
- Breve storia delle religioni. Donini Ambrogio. Newton & Compton (visione Marxista)
- L' Europa e le religioni. E. Pulsais, P. Quintili. Aracne

Coloro che leggono in Inglese hanno l'imbarazzo della scelta sfogliando le pagine del sito:

<http://www.humanism.org.uk/education/recommended-resources>

<http://www.humanismforschools.org.uk/>

ma anche: <http://www.religiouseducationcouncil.org/>

Gli Umanisti combattono vigorosamente i privilegi goduti dalle religioni in quanto in contrasto con la parità dei diritti umani e sociali; sono contrari anche all'indottrinamento religioso in tenera età perpetrato da alcune religioni Cristiane poiché esso mina il potenziale intellettuale del bambino nella delicata fase di sviluppo per una mente critica e aperta all'analisi e al ragionamento obiettivo.

L'indottrinamento precoce è sleale verso un essere indifeso, che incide nella mente del soggetto un concetto difficilmente deletabile nel tempo.

Utile riflettere del perché, in ambito familiare, i figli hanno spesso idee politiche diverse pur osservando lo stesso credo religioso. E perché alcuni Paesi totalitari, anche nel recente passato, hanno politicamente indottrinato i cittadini sin da tenera età?!



l'albero si fa strada nella roccia ma anche la ricerca della verità non conosce ostacoli

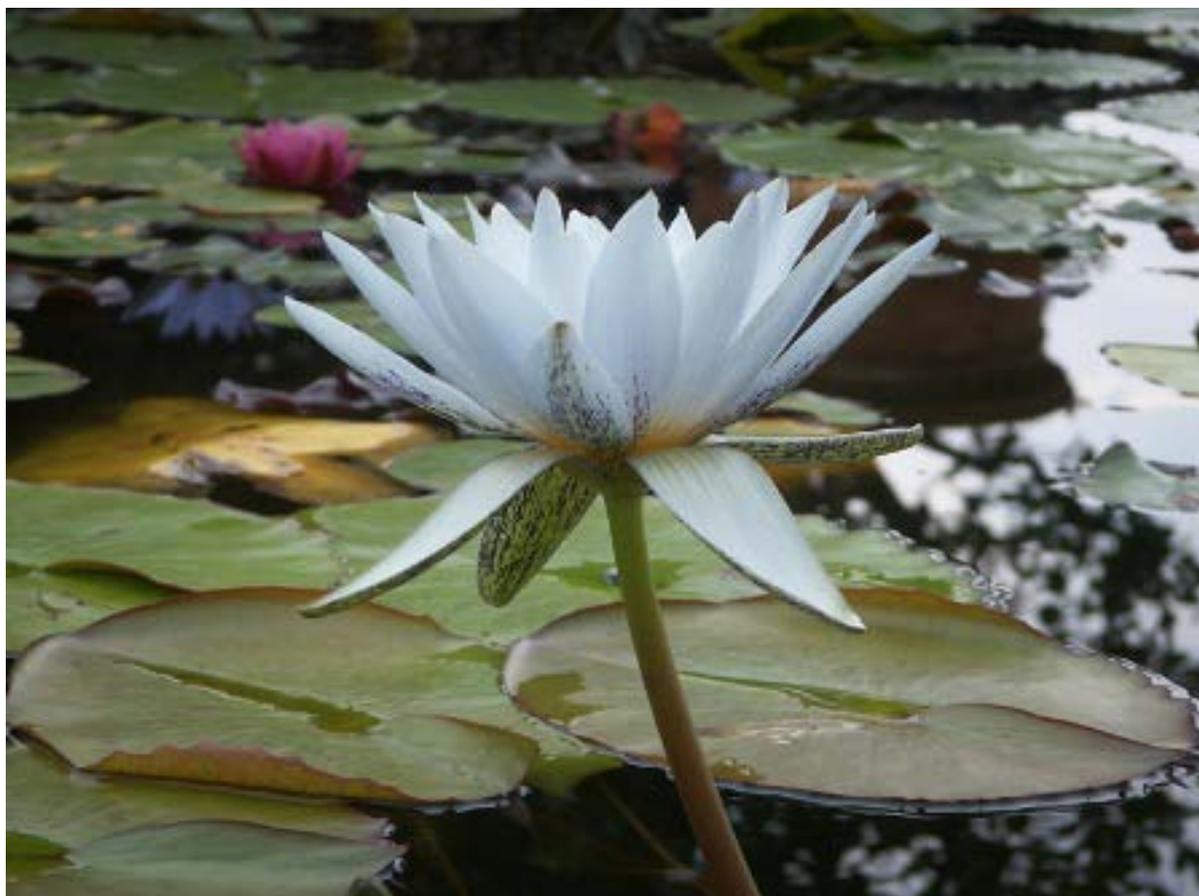
Appendice

Alcuni illustri Umanisti distintisi nell'Arte e nella Scienza

Molti di loro hanno cambiato orientamento nel corso della vita, alcuni erano ex religiosi, alcuni sono stati soppressi per le loro idee.

Nome	Competenza	Paese	Nascita	Morte
Confucio	Filosofo	Cina	551BCE	479BCE
Aristotele	Filosofo	Grecia	384BCE	322BCE
Democrito	Filosofo	Grecia	460BCE	370BCE
Epicuro	Filosofo	Grecia	341BCE	270BCE
Filodemo di Gadara	Filosofo	Grecia	110BCE	40BCE
Tito Lucrezio Caro	Poeta e Filosofo	Antica Roma	94BCE	54BCE
Omar Khayyam	Matematico	Iran	1048	1131
Francesco Petrarca	Insegnante e Poeta	Italia	1304	1374
Leonardo Bruni (Aretino)	Storico, Statista	Italia	1396	1444
Vittorino da Feltre	Professore	Italia	1378	1446
Lorenzo Valla	ex prelato, Letterato	Italia	1406	1457
Poggio (di Duccio) Bracciolini	Storico	Italia	1380	1459
Giannozzo Manetti	Diplomatico	Italia	1396	1459
Guarino Veronese	Poeta e Filosofo	Italia	1370	1460
Antonio Beccadelli	Diplomatico, Poeta	Italia	1394	1471
Matteo Palmieri	Statista	Italia	1406	1475
Piero della Francesca	Matematico, Pittore	Italia	1415	1492
Lorenzo de' Medici	Statista	Italia	1449	1492
Angelo Poliziano	Professore, Poeta	Italia	1454	1494
Sandro Botticelli	Pittore	Italia	1445	1510
Niccolò Macchiavelli	Scrittore	Italia	1469	1527
Francesco Guicciardini	Statista, Storico	Italia	1483	1540
François Rabelais	Scrittore	Francia	1494	1553
Giordano Bruno	Astrofisico	Italia	1548	1600
Galileo Galilei	Astronomo, Matematico	Italia	1564	1642
John Locke	Filosofo	Inghilterra	1632	1704
David Hume	Storico, Filosofo	Scozia	1711	1776
François-Marie Arouet (Voltaire)	Filosofo	Francia	1694	1778
Jean Jaques Rousseau	Filosofo	Svizzera	1712	1778
Thomas Paine	Attivista politico	Inghilterra	1737	1809
Jeremy Bentham	Giurista	Inghilterra	1748	1832
Richard Carlile	Editore	Inghilterra	1790	1843
August Comte	Filosofo	Francia	1798	1857
John Stuart Mills	Filosofo	Inghilterra	1806	1873
George Eliot (M.A.Evans)	Scrittrice	Inghilterra	1819	1880
Charles Darwin	Naturalista	Inghilterra	1809	1882
Leslie Stephen	Scrittore, Critico	Inghilterra	1832	1894
Thomas Henry Huxley	Biologo	Inghilterra	1825	1895
Robert Green Ingersoll	Politico	GB, USA	1833	1899
Friedrich Nietzsche	Filosofo	Germania	1844	1900
George Jacob Holyoake	Professore	Inghilterra	1817	1906
Francisco Ferrer	Libero pensatore	Spagna	1859	1909

Jean Henri Dunant	Attivista sociale, Nobel	Svizzera	1828	1910
George William Foote	Editore	Inghilterra	1850	1915
Albert Einstein	Scienziato	Germania	1879	1955
Bertrand Russell	Matematico, Storico	Inghilterra	1872	1970
Jean Paul Sartre	Filosofo	Francia	1905	1980
Alfred Jules Ayer	Filosofo	Inghilterra	1910	1989
Karl Raimund Popper	Professore, Filosofo	Austria	1902	1994
Carl Sagan	Astronomo	USA	1834	1996
John Henrik Clarke	Scrittore pan-Africano	USA	1915	1998
Tiziano Terzani	Giornalista, Scrittore	Italia	1938	2004
Lewis Wolpert	Biologo	Inghilterra	1929	
Richard Dawkins	Etologo, Scrittore	Inghilterra	1941	
John Gribbin	Scrittore, Astronomo	Inghilterra	1946	



L'autore: Elio PENNISI, diplomatosi in Telecomunicazioni negli anni 60 in Sicilia dove è nato, ha continuato i suoi studi universitari in Gran Bretagna nella facoltà di Marketing Management non conseguendo la laurea per impegni professionali ma approfondendo la disciplina come autodidatta.

Ha viaggiato e vissuto in vari Paesi lavorando per enti internazionali, principalmente la "European Space Agency" e lo "Institute Battelle", approfondendo la sua esperienza nel settore *dell'Economia Applicata*. Si interessa anche di *Macroeconomia* in ambito Europeo.

Gli studi elementari e medi, svolti presso istituti Cattolici hanno generato, nell'adolescenza, l'interesse per una conoscenza più approfondita della vita con conseguente delusione per l'apprendimento ricevuto in precedenza. Dopo un avvicinamento alla chiesa Battista e successivamente alla Valdese, si rese conto che, sebbene queste ultime fossero più vicine alla realtà umana, la religione – in generale – è un argomento del "Cielo" piuttosto che della "Terra" e ha sposato la causa Umanista completando gli studi presso "The Institute for Humanist Studies" che ha sede in Washington – USA. Oggi è membro della "European Humanist Federation" e della "British Humanist Association" per le quali opera attivamente.

- ♣ -

"All'inizio mi meravigliava come, tra colleghi provenienti da diversi Paesi, di culture diverse, si andasse tutti d'accordo e in amicizia. Mi resi conto che mai si accennava a discorsi religiosi ma si parlava molto delle nostre passioni professionali e hobbistiche, spesso in occasione di banchetti organizzati privatamente e a volte persino nei locali del lavoro. Dopo molti anni sono ancora in contatto con alcuni di loro."

- ♣ -

"La persecuzione di uomini – o peggio la soppressione - a causa delle loro idee o dei loro scritti, è la prova più evidente della disperazione dei governi"

- ♣ -

"Non mi interessa la tua opinione, ma quella di persone che interessano me."

- ♣ -

Se queste frasi furono già dette da altri è segno che la pensavano come me.

Francesco Petrarca: "Cinque nemici della pace abitano in noi: avarizia, ambizione, invidia, rabbia e orgoglio; se riuscissimo a contenerli tutti saremmo indubbiamente capaci di una pace perpetua."

Francesco Petrarca: "Per quanto mi riguarda, i proclami degli uomini su di me differiscono ampiamente, perché giudicandomi quasi tutti sono influenzati non tanto dalla verità quanto dalla convenienza; riferire bene o male non ha alcuna importanza per loro."

Galileo Galilei: "Mi irrita il fatto che costringerebbero la scienza nei confini delle Scritture; eppure non si considerano obbligati dalla ragione e l'esperienza."

Galileo Galilei: "Negando i principi scientifici, uno può affermare qualsiasi paradosso."

John Henrik Clarke: "La religione non è altro che l'organizzazione della spiritualità in qualcosa asservita ai conquistatori. Quasi tutte le religioni venivano proposte ai popoli per poi essere imposte dai conquistatori, e usate come base per controllare le loro menti."